



**ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

**MOVIMENTO  
DEI CURSILLOS DI CRISTIANITÀ**

**Sussidio di preghiera**

**CAMMINIAMO INSIEME A MARIA  
PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO**



*Mese di maggio*

**BARLETTA 2023**



## INTRODUZIONE

Carissime/i sorelle e fratelli in Cristo oggi ha inizio il mese di maggio un mese particolare per tutti noi cristiani. Parlando di questo mese Paolo VI diceva:

*«Maggio è il mese in cui, nelle Chiese e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia. Ci riesce pertanto assai gradita e consolante questa pia pratica del mese di maggio, così onorifica per la Vergine e così ricca di frutti spirituali per il popolo cristiano. Giacché Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo ... Se consideriamo, infatti, le necessità presenti della Chiesa e le condizioni in cui versa la pace nel mondo, abbiamo seri motivi per credere che l'ora è particolarmente grave, e urge più che mai l'appello ad un coro di preghiere, da rivolgersi a tutto il popolo cristiano. Ella che ha conosciuto le pene e le tribolazioni di quaggiù, la fatica del quotidiano lavoro, i disagi e le strettezze della povertà, i dolori del Calvario, soccorra dunque alle necessità della Chiesa e del mondo; ascolti benigna le invocazioni di pace che a lei si elevano da ogni parte della terra; illumini chi regge le sorti dei popoli; ottenga che **Dio ci dia la pace in questo nostro tempo, la pace vera, quella fondata sulle basi salde e durevoli della giustizia e dell'amore**» (Dall' Esortazione Apostolica sul Mese di Maggio, del 29 aprile 1965).*

Con queste parole di questo grande Pontefice che ha portato a conclusione il Concilio Vaticano II auguriamo a tutti un cammino di fede profonda e proficua. Cogliamo questo momento favorevole del mese di maggio, che si incastona nel periodo della Pasqua di Resurrezione, per affidare a Maria ogni nostra intenzione in modo particolare la invociamo per la pace nell'Ucraina ed in ogni altra parte del mondo. **Affidiamo a Maria**, Madre dell'umanità ogni nostro pensiero consapevoli che *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”* (Gaudium et spes, 1).

Buon cammino a tutti di autentica preghiera e non dimentichiamoci, come diceva don Tonino Bello, che **“Pregare non significa macinare avemarie, consumare tutti i grani del rosario e poi fare la doppia vita, fare delle scelte di comodo, egoiste. Pregare significa soprattutto aderire alla volontà di Dio”**.

Pertanto, per vivere al meglio questo tempo favorevole, *si propongono per la riflessione personale alcuni testi presi da vari interventi di papa Francesco sulla Vergine Maria. Sono stati scelti e distribuiti liberamente, riportandone alcuni per intero e la maggioranza suddivisi in giorni diversi. Si pone anche la preghiera della Vergine Maria dello Sterpeto che sarà letta personalmente o comunitariamente.*

**Buon cammino a tutti**

*Antonella Loffredo, Coordinatrice diocesana del MCC  
Don Emanuele Tupputi, Animatore Spirituale del MCC*



## 1 MAGGIO: S. GIUSEPPE LAVORATORE



### PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Oggi, primo maggio, celebriamo san Giuseppe lavoratore e iniziamo il mese dedicato alla Madonna. In questo incontro, vorrei soffermarmi su queste due figure così importanti nella vita di Gesù, della Chiesa e nella nostra vita, con due brevi pensieri: il primo sul lavoro, il secondo sulla contemplazione di Gesù. Il lavoro fa parte del piano di amore di Dio; noi siamo chiamati a coltivare e custodire tutti i beni della creazione e in questo modo partecipiamo all'opera della creazione! Il lavoro ci "unge" di dignità ... Impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nello studio, nel lavoro, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri; il vostro avvenire dipende anche da come sapete vivere questi preziosi anni di vita.

Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con tristezza al futuro; Mantenete viva la speranza: c'è sempre una luce all'orizzonte.

Accenno al secondo pensiero: nel silenzio dell'agire quotidiano, San Giuseppe, insieme a Maria, hanno un solo centro comune di attenzione: Gesù. Per ascoltare il Signore, bisogna imparare a contemplarlo e a percepire la sua presenza costante nella nostra vita; bisogna fermarsi a dialogare con Lui, dargli spazio con la preghiera. Ricordiamoci di più del Signore nelle nostre giornate! Sarebbe bello se, soprattutto in questo mese di maggio, si recitasse assieme in famiglia, con gli amici, il Santo Rosario o qualche preghiera a Gesù e alla Vergine Maria!

### PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato la potenza  
della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti,  
vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere  
e vieni in nostro aiuto.

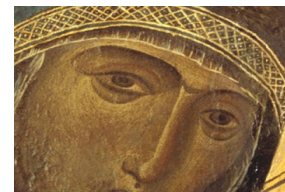
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.

Conserva nelle nostre famiglie  
la fede, la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### **LA STORIA. Ecco perché maggio è il mese di Maria**

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari a casa e nei cortili, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Alla base della particolare attenzione alla Madonna di questi giorni, l'intreccio virtuoso tra la natura, che si colora e profuma di fiori, e la devozione popolare.

### **Il re saggio e la nascita del Rosario**

In particolare la storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X detto il saggio, re di Castiglia e Leon, in *“Las Cantigas de Santa Maria”* celebrava Maria come: *«Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...).»*. Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: *«Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!»*. Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome alla amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria.

Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata *“Comunella”*. Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che *«essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...»*. Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. E come per un contagio virtuoso quella devozione cresceva in ogni angolo della penisola, da Mantova a Napoli.

### **L'indicazione del gesuita Dionisi**

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio *“Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti a' veri devoti di lei”*.

Tra le novità del testo l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa *«per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine»*. In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria. Negli stessi anni, per lo sviluppo della devozione mariana sono importanti anche le testimonianze dell'altro gesuita padre Alfonso Muzzarelli che nel 1785 pubblica *“Il mese di Maria o sia di Maggio”* e di don Giuseppe Peligni.



## Da Grignion de Montfort all'enciclica di Paolo VI

Il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854) cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica Mense Maio datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria - scrive ancora papa Montini - è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione. Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: «Dio Padre riuni tutte le acque e le chiamò m̀aria (mare); riuni tutte le grazie e le chiamò Maria»

(Articolo di Riccardo Maccioni in *Avvenire*, 30 aprile 2018)

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 2 MAGGIO - MARIA DONNA DELL'ASCOLTO

Una parola sintetizza l'atteggiamento di Maria: **ascolto**.

Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta? Da una parola dell'Angelo di Dio: «*Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio...*» (Lc 1,36). Maria sa ascoltare Dio. Attenzione: non è un semplice "udire", un udire superficiale, ma è l'"ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «*Nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,37). Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussa in molti modi, pone segni nel nostro cammino; a noi dà la capacità di vederli. Maria è la madre dell'ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita.

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra, Madre di Dio e Madre nostra, Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi su noi miseri figli tuoi. O nostra speciale Protettrice, che nel passato hai manifestato la potenza della tua materna protezione soccorrendo nei

loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto. Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato. Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore. Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte. Maria SS. dello Sterpeto prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MARIA TRA TEOLOGIA E PASTORALE di Giovanni Tangorra<sup>1</sup>

*Punti consolidati per una corretta teologia mariana sono il suo fondamento cristologico e il riferimento ecclesiale. Le affermazioni di Lumen gentium, Marialis cultus e Redemptoris mater. Il culto liturgico e popolare, luoghi importanti per la pastorale. L'opportunità offerta dal mese di maggio. La presente riflessione sarà proposta in 4 tappe.*

Un punto ormai stabilito per fare una corretta teologia mariana è il fondamento cristologico. Rahner è perentorio: «Chi non condivide la fede cattolica, secondo la quale il Verbo di Dio si fece uomo nella carne di Adamo per inserire il mondo nella vita di Dio e redimerlo, non può comprendere il dogma mariano cattolico» (*Saggi di cristologia e di mariologia*, Roma 1967<sup>2</sup>, 416). Anche per il *Catechismo della chiesa cattolica*, «ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo» (n. 487). Così è stato nella storia dei dogmi a partire dal riconoscimento della *theotokos*, così è se si guarda alla Scrittura. Nel mistero della salvezza che si è compiuto con l'incarnazione, il Verbo ha scelto la mediazione di una donna: «Nacque da donna» (Gal 4,4), mediazione non puramente strumentale, ma che ha richiesto il libero consenso della donna di Nazaret.

La chiave cristologica guida l'ispirazione conciliare sui diversi titoli mariani, compreso il più discusso della «mediatrice», spesso associato a quello di «corredentrice». Preso in senso lato, questo secondo riconoscimento non fa problema, visto che lo si può applicare anche ad ogni cristiano. La questione si sposta sul linguaggio (ambiguo) e sul modo di precisare la natura specifica di questo ruolo. Nonostante la consistente richiesta di molti padri per una definizione del titolo, il concilio ha rifiutato di adoperarlo, preferendo quelli più sfumati, ma non meno carichi di significato, di «cooperatrice» o di «associata alla redenzione». Sono però intesi in senso eminente e «a titolo assolutamente unico» (*Lumen gentium*, 61), per questo, nel mistero della chiesa, Maria occupa «il primo posto» (n. 63). Presente è invece quello di «mediatrice» dei doni della grazia, però con la costante preoccupazione di non generare equivoci, ribadendo i termini condizionanti della fondazione cristologica: «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia» (n. 60). Maria non si frappone tra Cristo e i fedeli, ma tutto in lei parte da Cristo ed è a lui finalizzato. Una volta stabilito questo principio ermeneutico, il concilio intende la funzione mediatrice non solo in riferimento al passato, bensì in senso perenne: «Difatti, anche dopo la sua Assunzione in cielo, non ha interrotto deposto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna» (n. 62).

Nella *Marialis cultus*, Paolo VI adopera una volta sola il titolo di «mediatrice», mentre nella *Redemptoris mater*, Giovanni Paolo II ne parla più volte, indicandone l'originalità nella linea materna: «Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone «in mezzo», cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di madre» (n. 21). Il pontefice ribadisce però che «tale cooperazione è mediazione subordinata alla mediazione di Cristo» (n. 39). È vero comunque che, col passare del tempo, quasi dando per scontato tale presupposto, la predicazione (teologica e pastorale) dei contenuti si è spesso staccata dal «centro», sviluppandosi in modo indipendente.

<sup>1</sup> Don Giovanni Tangorra è nato nel 1955 e dal 1979 è prete della diocesi di Palestrina. Ha conseguito il Dottorato di ricerca con



Si è così potuto giungere a porre la «Madre» accanto al «Figlio», come se si trattasse di due punti focali equivalenti, oppure direttamente di fronte al Padre quasi fosse una seconda linea di mediazione. Considerando l'ambito trinitario, ancora più problematico è il rapporto con lo Spirito Santo. La denuncia di Congar che, in un capitolo della sua trilogia pneumatologica, sostiene che molti aspetti e qualità dello Spirito sono stati trasportati alla Madonna, merita di essere approfondita.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 3 MAGGIO - MARIA DONNA DECISA

Una parola sintetizza l'atteggiamento di Maria: **decisione**.

Maria non vive "di fretta", con affanno, ma, come sottolinea san Luca, «*meditava tutte queste cose nel suo cuore*» (cfr Lc 2,19.51). E anche nel momento decisivo dell'Annunciazione dell'Angelo, Ella chiede: «*Come avverrà questo?*» (Lc 1,34). Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; fa un passo avanti: decide. Non vive di fretta, ma solo quando è necessario "va in fretta". Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo avviene sia nella scelta fondamentale che cambierà la sua vita: «*Eccomi sono la serva del Signore...*» (cfr Lc 1,38), sia nelle scelte più quotidiane, ma ricche anch'esse di significato. Mi viene in mente l'episodio delle nozze di Cana (cfr Gv 2,1-11): anche qui si vede il realismo, l'umanità, la concretezza di Maria, che è attenta ai fatti, ai problemi; vede e comprende la difficoltà di quei due giovani sposi ai quali viene a mancare il vino della festa, riflette e sa che Gesù può fare qualcosa, e decide di rivolgersi al Figlio perché intervenga: «*Non hanno più vino*» (cfr v. 3). Decide.

Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. Maria nell'Annunciazione, nella Visitazione, alle nozze di Cana va controcorrente, Maria va controcorrente; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Dio, decide di visitare, pur essendo incinta, l'anziana parente, decide di affidarsi al Figlio con insistenza per salvare la gioia delle nozze.

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



materna protezione soccorrendo nei loro

O Regina del cielo e  
della terra, Madre di Dio  
e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi  
misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale  
Protettrice, che nel  
passato hai manifestato  
la potenza della tua

bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a  
Te con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e  
vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie  
la fede, la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MARIA TRA TEOLOGIA E PASTORALE di Giovanni Tangorra<sup>2</sup>

#### Un modello per l'umanità (seconda parte)

Un altro difetto in cui è incorsa la mariologia (o marialogia) è di aver prodotto un'esaltazione spesso astratta, perdendo il contatto storico con la vicenda personale della giovane ebrea di Nazaret. La riflessione odierna, contraddicendo il luogo comune che vorrebbe i vangeli cauti e discreti, sta qui trovando nuova linfa, anche se a volte si incorre nel difetto contrario di trascurare gli aspetti propriamente teologici. Così come viene tracciato nei vangeli canonici, il profilo esistenziale di Maria si rivela dinamico, offre diversi punti di consonanza con valori contemporanei, tracciando un modello antropologico attuale. Penso soprattutto al ruolo della donna e alla solidarietà sociale.

Alcune letterature femministe hanno rivolto severe critiche alla devozione mariana, considerandola motivo di alienazione. L'osservazione è vera quando, condizionati dalla cultura corrente, si è voluto rinchiudere Maria nelle qualità esclusive di vergine e madre, vedendo la prima solo nel suo aspetto biologico e la seconda nei termini della "casalinga" confinata nel mondo domestico. Il passaggio spirituale consisteva nell'idealizzare questi ruoli. Eppure, senza per niente forzare i testi, il primo impatto che si riceve dalla descrizione evangelica è quella di una donna che Dio stesso vuole autonoma, soggetto attivo delle proprie decisioni, capace di scelte libere e responsabili.

Il sì dell'annunciazione, pronunciato non senza un serrato dialogo in cui Maria ha avuto il coraggio di presentare il proprio punto di vista, mostra un aspetto importante dell'economia salvifica che è il rapporto tra la volontà divina e la libertà umana. La scena, presentata non con colori tenui ma con quelli del dramma, indica il coraggio di questa donna che non va a chiedere consigli al marito su ciò che deve fare, ma assume da sé le conseguenze della personale risoluzione. Scrive Paolo VI: «*La donna contemporanea, desiderosa di partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità, contemplerà con intima gioia Maria che, assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile non alla soluzione di un problema contingente, ma a quell'opera di secoli, come è stata giustamente chiamata l'incarnazione del Verbo [...]. Così constaterà con lieta sorpresa che Maria di Nazaret, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva*» (*Marialis cultus*, 37).

Parlare di sensibilità sociale in Maria dà l'immediata sensazione di essere condizionati dall'orientamento odierno, ritornando al procedimento deduttivo che si denunciava per il passato. L'influsso culturale è inevitabile in teologia, tuttavia è suo compito ascoltare le voci del tempo, ricavando dalla verità cose nuove. Paolo VI parla dell'amore «*operante della Vergine a Nazaret, nella casa di Elisabetta, a Cana, sul Golgota*», che deve portare la chiesa a condividere l'ansia materna «*nella sua cura per gli umili, i poveri, i deboli, nell'impegno costante per la pace e per la concordia sociale, nel prodigarsi perché tutti gli uomini abbiano parte alla salvezza, meritata per loro dalla morte di Cristo*» (ivi, 28). Il *Magnificat* esercita in questo campo una forte attrazione. La lettura storico-sociale è ermeneuticamente corretta quando lo si legge attraverso le categorie della soteriologia giudaica.

---

<sup>2</sup> Don Giovanni Tangorra è nato nel 1955 e dal 1979 è prete della diocesi di Palestrina. Ha conseguito il Dottorato di ricerca con la pubblicazione di una tesi sull'ecclesiologia di Yves Congar. È stato Direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Ha insegnato alla Facoltà Teologica *Teresianum* e attualmente è professore ordinario di Ecclesiologia della Pontificia Università Lateranense, dove tiene anche un corso di Mariologia. Collabora abitualmente con alcune riviste cattoliche italiane.





L'ebreo che attendeva il Messia non si aspettava da lui solo un regno spirituale, chiuso nei cuori, ma una liberazione globale in grado di rendere particolare giustizia alle vittime della storia. Il documento dei vescovi latino-americani di Puebla (1979) dà spunti interessanti, ma anche Giovanni Paolo II nella *Redemptoris mater*, quando scrive che l'amore preferenziale della chiesa nei confronti dei poveri «è inscritto mirabilmente nel Magnificat di Maria [...] Attingendo dal cuore di Maria, dalla profondità della sua fede, espressa nelle parole del Magnificat, la chiesa rinnova sempre meglio in sé la consapevolezza che non si può separare la verità su Dio che salva, su Dio che è fonte di ogni elargizione, dalla manifestazione del suo amore di preferenza per i poveri e gli umili» (n. 37).

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 4 MAGGIO - MARIA DONNA DELL'AZIONE

Una parola sintetizza l'atteggiamento di Maria: **azione**.

Maria si mise in viaggio e «andò in fretta...» (cfr Lc 1,39): nonostante le difficoltà, le critiche che avrà ricevuto per la sua decisione di partire, non si ferma davanti a niente. E qui parte "in fretta". Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi. Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va "in fretta". Sant'Ambrogio commenta: "la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze". L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'Angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il Figlio.

A volte, anche noi ci fermiamo all'ascolto, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, ma non facciamo il passaggio all'azione. E soprattutto non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci "in fretta" verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire. Maria, la donna dell'ascolto, della decisione, dell'azione.

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra, Madre di Dio e Madre nostra, Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice, che nel passato hai manifestato la potenza

della tua materna protezione soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia, esaudisci le nostre

preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato. Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore. Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.

Maria SS. dello Sterpeto prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



**MARIA TRA TEOLOGIA E PASTORALE** di Giovanni Tangorra<sup>3</sup>

### Il modello della chiesa (terza parte)

La principale innovazione del concilio è di aver privilegiato ciò che è chiamata la linea ecclesiotipica. Anziché vedere Maria solo nel suo esclusivo rapporto con Cristo (linea cristotipica), ponendola fuori-sopra la chiesa, si è voluto inserirla in essa. Ciò ha determinato la nota operazione di inserire il capitolo mariologico all'interno della costituzione ecclesiologica, anziché farne un documento a parte come desiderava una maggioranza considerevole di padri (1.074 su 2.188). L'idea rispetta la convinzione dei padri. Nel *Discorso 72/A*, Agostino scrive: «*Maria è una parte della chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il corpo. Il capo è il Signore, e capo e corpo formano il Cristo totale. Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo Dio per capo*» (n. 7)

La *Lumen gentium* propone Maria «quale membro sovremenente e singolarissimo (della chiesa), sua figura e modello eccellentissimo nella fede e nella carità» (n. 53). Il termine modello, da intendere sul piano dell'esempio e della conseguente imitazione, è ricorrente nella *Marialis cultus*: «*I fedeli sono invitati ad assumerla come modello*» (n. 4); *la Vergine è modello del nuovo popolo di Dio*» (n. 7), modello nella vita spirituale e nel culto, «*eccellentissimo modello della chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo*» (n. 16). Nella sua adesione piena alla volontà del Padre, all'opera redentrice del Figlio e alla comunione con lo Spirito, ella è tipo di ciò che la chiesa è ed è chiamata a diventare. Modello in tutte le sue scelte, di Maria primeggia la fede: «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*» (Lc 1,45). È con fede che ella ascolta e accoglie l'annuncio, che accompagna il mistero degli eventi e delle parole del Figlio custodendoli nel cuore (Lc 2,19). Una fede al tempo stesso gravosa, che ha conosciuto il dubbio e l'esercizio di una maternità «*oscura e dolorosa*» (*Redemptoris mater*, 16). Basta anche solo la potente espressione evocatrice dello *stabat mater*: «*Stavano presso la croce di Gesù sua madre [...]*» (Gv 19,25), luogo in cui Giovanni, al di là delle diverse interpretazioni esegetiche che si possono fare, inserisce un significativo episodio che serve a indicare la presenza della «*madre*». La tradizione ha inteso come un riconoscimento alla fede di Maria due episodi evangelici, quello in cui Gesù dice: «*Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre*» (Mt 12,50) e quello in cui, rispondendo a una donna che benediva chi l'aveva generato, dice: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*» (Lc 11,28). Commentando questi due brani, Agostino, nel medesimo discorso sopra citato, scrive: «*Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro [...]*».

<sup>3</sup> Don Giovanni Tangorra è nato nel 1955 e dal 1979 è prete della diocesi di Palestrina. Ha conseguito il Dottorato di ricerca con la pubblicazione di una tesi sull'ecclesiologia di Yves Congar. È stato Direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Ha insegnato alla Facoltà Teologica *Teresianum* e attualmente è professore ordinario di Ecclesiologia della Pontificia Università Lateranense, dove tiene anche un corso di Mariologia. Collabora abitualmente con alcune riviste cattoliche italiane.



*È per questo che Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale di più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre. Santa è Maria, beata è Maria».*

Che Maria sia nella chiesa un membro privilegiato «che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza» (Catechismo della chiesa cattolica, 489), non impedisce alla chiesa stessa di guardare a lei «anche come a colei che le è stata data come madre da Cristo» (ivi, 970). Essere nella chiesa non significa che in essa non si possano esercitare ruoli e funzioni specifiche. Quello di Maria è la maternità spirituale, di essere la «madre nostra», un'estensione naturale del titolo cristologico di «madre di Cristo». I padri lo richiamano collegando la figura di Maria a quello della nuova Eva, parallelismo presente già in Giustino. Una delle pagine di cronaca conciliare è stata la proclamazione di Maria, *Madre della chiesa*, celebrata da Paolo VI il 21 novembre 1964, nello stesso giorno in cui si promulgava la *Lumen gentium*, ricevendo in questo l'approvazione di tutta l'assemblea dei padri.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 5 MAGGIO - MARIA MADRE DI GESÙ

Anche noi, da sempre, siamo stati scelti da Dio per vivere una vita santa, libera dal peccato. È un progetto d'amore che Dio rinnova ogni volta che noi ci accostiamo a Lui, specialmente nei Sacramenti ... la Madre di Gesù, la nostra Madre, la ragazza di Nazareth, piccola località della Galilea, nella periferia dell'impero romano e anche nella periferia di Israele su cui però si è posato lo sguardo del Signore, che l'ha prescelta per essere madre del suo Figlio. In vista di questa maternità, Maria è stata preservata dal peccato originale, cioè da quella frattura nella comunione con Dio, con gli altri e con il creato che ferisce in profondità ogni essere umano. Ma questa frattura è stata sanata in anticipo nella Madre di Colui che è venuto a liberarci dalla schiavitù del peccato. L'Immacolata è iscritta nel disegno di Dio; è frutto dell'amore di Dio che salva il mondo. Il mistero di questa ragazza di Nazareth, che è nel cuore di Dio, non ci è estraneo. Infatti Dio posa il suo sguardo d'amore su ogni uomo e ogni donna! Con nome e cognome. L'Apostolo Paolo afferma che Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati.

*(Papa Francesco)*



passato hai manifestato la potenza della tua materna protezione soccorrendo nei loro

O Regina del cielo e della terra, Madre di Dio e Madre nostra, Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice, che nel

### PREGHIERA COMUNITARIA

bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato. Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.

Maria SS. dello Sterpeto prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MARIA TRA TEOLOGIA E PASTORALE di Giovanni Tangorra<sup>4</sup>

#### Il culto mariano (quarta ed ultima parte)

Le considerazioni finora condotte, sul piano della cristologia, dell'antropologia e dell'ecclesiologia, trovano il loro naturale esito nella riflessione sul culto, liturgico e popolare, due luoghi molto importanti per l'azione pastorale. Il rapporto liturgia-mariologia si rivela molto fecondo, al punto da poter dire che il contributo della prima è persino superiore a quello che può aver attuato la teologia. Basti pensare all'importanza di alcune feste per il dogma, come quella della Concezione di Maria, presente già nell'VIII secolo, o quella dell'Assunzione (o Dormizione) conosciuta prima del 600. Due delle testimonianze più antiche di preghiera mariana sono il tropario *Sub tuum praesidium*, di origine pre-efesina, e l'inno liturgico dell'*Akâthistos*, termine che letteralmente significa «in piedi», segno della venerazione con cui doveva essere cantato. In esse i riferimenti teologici sono numerosi.

Indicazioni di rinnovamento si trovano in *Sacrosanctum concilium* 103, ma il riferimento principale resta la *Marialis cultus*. Paolo VI traccia un panorama interpretativo delle feste liturgiche, riporta i diversi riferimenti presenti nel Messale romano e nelle preghiere eucaristiche, scorre i testi del Lezionario e della liturgia delle ore. Lo fa mostrando l'intreccio tra *lex orandi* e *lex credendi*, indicando accorgimenti metodologici: la continuità con il passato, l'adesione al tesoro della Scrittura e dei padri, l'esigenza di seguire gli sviluppi teologici più recenti.

La tipologia del culto, che Tommaso chiama di *iperdulia*, è descritta dal papa con un linguaggio dinamico e più pastorale, carico di caratteristiche fatte derivare dai diversi titoli mariani: venerazione profonda, amore ardente, fiduciosa invocazione, servizio di amore, operosa imitazione, commosso stupore (n. 22). Un aspetto poco considerato, che Paolo VI mette poi in evidenza, ricavandolo dalla nuova riflessione sulla relazione ecclesiologica, è di indicare Maria «modello dell'atteggiamento spirituale con cui la chiesa celebra e vive i divini misteri». Il tema tocca otto numeri (16-23) che tracciano una quasi biografia della «vergine in preghiera», documentata con episodi biblici. L'aspetto più discusso riguarda la devozione popolare, espressione che già di per sé solleva problemi e spesso molte critiche ingiuste. Se si deve sottolineare un suo pregio, questo consiste nel fatto che, nonostante alcune deformazioni, le molte forme di tale devozione sono riuscite a mantenere in stretto contatto la figura di Maria e il vissuto della famiglia umana, la fede e le emozioni, il linguaggio spesso astratto degli esperti e quello immediato degli strati più popolari. L'osservazione vale anche per altri ambiti, come quello più delicato dell'eucaristia, dove non è difficile documentare che proprio la devozione popolare ha provveduto a riempire vuoti creati dagli orientamenti ufficiali. Il fatto che ciò sia stato perseguito a discapito della correttezza teologica o della liturgia è un problema che, oltre a un attento discernimento culturale, dovrebbe mettere in discussione i responsabili di queste due discipline.

Le devozioni popolari costituiscono un bacino per la pastorale facendola arrivare lì dove altri strumenti dell'evangelizzazione non riescono ad arrivare, purché si riesca a cogliere il nucleo profondo che essa vuole rappresentare ed esprimere. Scrive il documento Cei, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*: «Cercare di comprendere questo linguaggio, purificarlo e vivificarlo, permette di far incontrare con la fede la vita di tanta gente semplice e disponibile» (n. 55). La *Marialis cultus* critica due atteggiamenti, quelli che disprezzano a priori i pii esercizi, dimenticando che il concilio ha detto di armonizzarli con la liturgia e non di sopprimerli; quelli che uniscono insieme pii esercizi e atti liturgici costruendo celebrazioni ibride (n. 31).

<sup>4</sup> Don Giovanni Tangorra è nato nel 1955 e dal 1979 è prete della diocesi di Palestrina. Ha conseguito il Dottorato di ricerca con la pubblicazione di una tesi sull'ecclesiologia di Yves Congar. È stato Direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Ha insegnato alla Facoltà Teologica *Teresianum* e attualmente è professore ordinario di Ecclesiologia della Pontificia Università Lateranense, dove tiene anche un corso di Mariologia. Collabora abitualmente con alcune riviste cattoliche italiane.



Dopo aver sottolineato il principio ispiratore, non distaccare il culto della Vergine dal suo punto di riferimento necessario, che è Cristo (n. 4), Paolo VI dà quattro orientamenti: biblico, liturgico, antropologico, ecumenico. L'impronta biblica in ogni forma di culto è avvertita come «un postulato generale della pietà cristiana» (n. 30), rilevante il richiamo all'aspetto ecumenico, perché contiene un'indicazione che si può estendere alla pastorale mariana nel suo insieme: «È volontà della chiesa cattolica che in tale culto, senza che ne sia attenuato il carattere singolare, sia evitata con ogni cura qualunque esagerazione che possa indurre in errore gli altri fratelli cristiani circa la vera dottrina della chiesa cattolica, e sia bandita ogni manifestazione culturale contraria alla retta prassi cattolica» (n. 32). Per Giovanni Paolo II, l'onore e la celebrazione del culto della Vergine costituiscono «una luce mariana proiettata sull'ecumenismo» (*Redemptoris mater*, 50).

Una delle "pie pratiche" è il mese di maggio; di origine medioevale, ma di istituzione recente, la si fa risalire alla pubblicazione del *Mese di Maria* di A. Dionisi, nel 1725. L'aspetto più difficile in questo caso è la presenza di motivi culturali arcaici e la mancanza di appoggi liturgici e teologici. Occorrono approfondimenti attualizzati (senza però imporre sterili intellettualismi), riscoprire il significato degli appuntamenti del tempo, impostare un corretto orientamento verso le celebrazioni sacramentali (senza operare sostituzioni), superare l'intimismo aprendo le intenzioni della preghiera alle necessità del mondo, coniugare culto e vita. Il concilio dà alcune norme per il culto mariano, invitando i fedeli a ricordare ogni volta «che la vera devozione non consiste né in uno sterile passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù» (*Lumen gentium*, 67). Il mese mariano resta una possibilità singolare per riflettere e costruire insieme l'azione degli operatori di pastorale, sintonizzandola con tutti i suoi destinatari. Questa pratica, oltre che ritmata dall'omaggio e dalla preghiera, può diventare, infine, una possibilità per incontri di catechesi, dove riflettere sull'identità reale e il ruolo di Maria, ad esempio commentando il capitolo VIII della *Lumen gentium*. A volte il popolo più semplice può rivelare delle sorprese, se lo si considera adulto.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 6 MAGGIO - MARIA MADRE DEL SILENZIO

Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio, liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica. Purifica i nostri occhi con il collirio della memoria: torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente.

Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano, destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo. Rivestici di quella compassione che unifica e integra: scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna.

Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia, aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza. Intercedi presso il Figlio tuo perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori: edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.

Madre, saremo il popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno. Amen.

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA

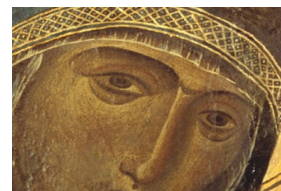


O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi  
misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice, che  
nel passato hai manifestato la  
potenza della tua materna  
protezione soccorrendo nei loro  
bisogni, quanti, vicini e lontani

sono ricorsi a Te con fiducia, esaudisci le nostre  
preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie  
la fede, la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri  
lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



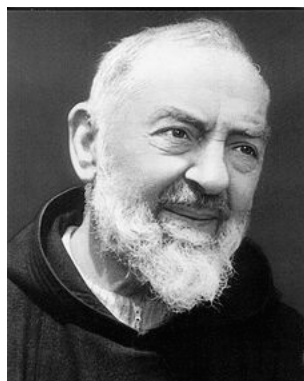
## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### PADRE PIO, IL GRANDE INNAMORATO DELLA MADONNA<sup>5</sup>

**La presenza della Madonna è stata una costante per tutta la vita di padre Pio, dall'alba al suo tramonto**, tanto da fargli affermare: *«Io mi sento come una barchetta a vela, spinto dal respiro della Mamma Celeste»*. [...]

L'ambito in cui padre Pio ha avvertito in maniera più viva e più incisiva la presenza della Madre di Dio è stato il ministero sacerdotale, in particolare **durante la Messa e il sacramento della**



**Riconciliazione**. Scrivendo al suo confessore il primo maggio 1912, il frate di Pietrelcina gli confidò: *«Padre mio, questo mese come predica bene le dolcezze e la bellezza di Maria! La mia mente nel pensare agl'innumerevoli benefici che ha fatto a me questa cara mammina mi vergogno di me stesso, non avendo guardato mai abbastanza con amore il di lei cuore e la di lei mano, che con tanta bontà me li compartiva. Povera Mammina, quanto bene mi vuole. L'ho constatato di bel nuovo allo spuntare di questo bel mese. Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato ch'ella non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti»*.

**Ormai carico di anni e di esperienze, padre Pio rivelò inoltre a un giovane sacerdote cappuccino che la Vergine condivideva con lui la missione di dispensare la misericordia divina**. *«Lei mi accompagna nel confessionale – disse – per mettermi a disposizione dei fratelli e mi mostra, sempre coperte dal velo della sua pietà, le anime innumerevoli in attesa di un'assoluzione distruttrice di ogni male e creatrice di ogni bene. Per merito e volere suo ho la gioia di contemplare questo fenomeno di grazia con i miei occhi ed ho anche la gioia di vedere interpretato, come vuole Lei, il significato delle mie assoluzioni e di tutte le opere che vengono appresso. Io la prego sempre di venire vicino a me, di suggerirmi quanto devo dire e la prego di suggerire anche ai miei figli spirituali quello che devono dirmi. E sono sicuro di essere ascoltato da Lei»*.

**Maria di Nazareth, inoltre, è sempre stata il punto di riferimento delle sue preghiere, soprattutto di quelle elevate per invocare l'intervento divino sulle necessità dei tanti bisognosi** che si rivolgevano a lui. In quei momenti di intimo colloquio con il Signore, il frate stigmatizzato cercava di tenere i suoi «occhi negli occhi della Mamma Celeste», avendo piena consapevolezza che **«le nostre preghiere valgono niente o quasi niente»**, mentre **«diventano quasi onnipotenti, quando sono accompagnate, come in un duetto, dalla intercessione della Madonna»**.

A lei, infine, padre Pio rivolgeva il suo sguardo per sopportare e superare le **tante e dolorose prove della sua esistenza**. *«Nelle oscurità, nelle tempeste – affermava – non c'è niente di più rassicurante che stringerci forte forte alla Mamma, alla Mamma del Cielo»*. E la Consolatrice degli afflitti non gli ha mai fatto mancare la sua amorevole protezione. Per questo egli si sforzava di inculcare la devozione mariana in tutti i suoi figli spirituali e, più in generale, in quanti si affidavano alle sue preghiere, garantendo: *«A un solo cenno della nostra Madre Benedetta, la disperazione, male del nostro secolo, cancro della società, fuggirà»*. E ha predetto: *«Fortunatamente le attuali eretiche concezioni non distruggeranno la nostra fede nella Madonna, negli angeli e nei santi; ma, precisiamo, la miscredenza perderà la battaglia, proprio quando, a tutti gli effetti, sparata l'ultima cartuccia e distrutto l'ultimo sentimento di fede, crederà di aver vinto»*.

<sup>5</sup> Articolo di Stefano Campanella, pubblicato in "Famiglia Cristiana" del 20 settembre 2018.



Il conforto e l'amorevole presenza della Vergine Maria non potevano certamente mancargli nell'estremo istante della sua vita terrena, il 23 settembre 1968. Fra Pellegrino Funicelli, che è stato l'assistente personale di padre Pio negli ultimi anni, e quindi anche nell'ultima notte, ha rivelato che, prima di entrare in agonia, lo sguardo dell'anziano confratello è rimasto fisso verso una parete della sua cella, dove erano appese le fotografie dei suoi genitori, ma affermava: «Io vedo due mamme. Inoltre tutti i numerosi testimoni del decesso sono stati concordi nel testimoniare che **il santo cappuccino è spirato ripetendo in continuazione i nomi di Gesù e di Maria**. Un confratello e studioso di padre Pio, fr. Marcellino Iasenzanero, in uno dei suoi libri, lo ha definito «**un grande innamorato della Madonna**». E certamente lo è stato. Ma è importante anche evidenziare il suo anelito a trasferire questo amore ai suoi figli spirituali e ai suoi devoti. «*Vorrei avere una voce sì forte – ha scritto il frate di Pietrelcina nel 1912 al già citato padre Agostino – per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna. Ma poiché ciò non è in mio potere, ho pregato, e pregherò il mio angiolino a compiere per me questo ufficio*». Lui, però, non rinunciava a svolgere questo compito che si era dato nei contesti in cui la sua «voce» poteva arrivare. A cominciare dal suo convento. Lo ha attestato fr. Pellegrino, che in una conferenza tenuta a San Giovanni Rotondo nel 1985 ha raccontato: «*Sempre, in ogni circostanza, come confratello e soprattutto come confessore egli, con gli esempi e con gli atteggiamenti oltre che con i suggerimenti e le esortazioni, mi aveva invogliato a venerare la Mamma Celeste, mi aveva esortato a gustare la gioia di amarla svisceratamente*». In una circostanza, allo stesso confratello, padre Pio confidò: «*Se i miei figli spirituali si convinceranno di questa fede e devozione verso la Madre Benedetta, non crederò di aver lavorato invano in questo mondo e alla mia morte riposerò in pace*»

## 7 MAGGIO MARIA DONNA DEL SÌ

Il “sì” di Maria, già perfetto all’inizio, è cresciuto fino all’ora della Croce. E lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero di Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio. Noi possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è Madre nostra? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo. Forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva.

Come una madre, Maria, ci aiuta a crescere umanamente e nella fede, ad essere forti e non cedere alla tentazione dell’essere uomini e cristiani in modo superficiale, ma a vivere con responsabilità, a tendere sempre più in alto.

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice, che nel passato hai manifestato la potenza della tua materna protezione soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia,



esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l’amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



**SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA DELLO STERPETO,**  
*patrona principale della città e patrona secondaria dell'Arcidiocesi*

### **Il Culto per la Madonna dello Sterpeto fra storia e devozione, di Mons. Sabino Lattanzio**

Barletta, largamente conosciuta in ambito storico e culturale come “Città della Disfida”, è anche nota come “*Civitas Mariae*” per i forti legami storici con la Nazareth di Galilea - località in cui la Santissima Vergine Maria è vissuta - a causa della plurisecolare residenza degli arcivescovi nazareni rifugiatisi nella ridente città pugliese in seguito alla caduta dell'ultimo presidio crociato di San Giovanni d'Acri. Ancora nel Palazzo Arcivescovile Nazareno di Barletta sovrasta la dicitura fatta apporre dall'arcivescovo mons. Niccolò Iorio (1726-1745): “*Barulum nova Nazareth*”. Da sempre la popolazione barlettana ha sperimentato la materna intercessione dell'Immacolata di Nazareth specie nei momenti di necessità. Per questo, grata, il 15 novembre 1964, in una piazza centrale della città fu innalzato un monumento in suo onore, benedetto dal card. Luigi Traglia. Per tale realizzazione si fece promotore il sacerdote don Antonio Larosa, assistente diocesano degli uomini di Azione Cattolica. Nei secoli a Barletta la devozione verso la Gran Madre di Dio si è identificata con l'icona bizantineggiante della Madonna dello Sterpeto, tempera su tavola di centimetri 95 x 65, datata al sec. XII, raffigurante la Vergine Maria che trattiene a destra tra le sue braccia il figlio Gesù. Cito a proposito un passo del sacerdote mons. Sabino M. Cassatella: “La Madonna ci è cara, è cara a tutta Barletta, come è cara a ciascun figlio di Barletta. Quali entusiasmi di fede suscita in noi la Madonna dello Sterpeto! Volete voi entusiasmare i barlettani alle cose della fede? Nominate la Madonna dello Sterpeto, mostratene loro una devota immagine”.

Quali le origini di questa Immagine Sacra e del suo luogo di culto? In verità non è mai stato fatto un approfondito studio critico a riguardo; pertanto ci rifacciamo ad alcune notizie raccolte da opere sparse. A partire dal VII secolo, i monaci Basiliani cominciarono a sbarcare sulle coste dell'Italia meridionale, esuli dalla persecuzione partita da parte dell'imperatore di Costantinopoli, Leone III, detto l'Iconoclasta, portando con sé molte icone sacre, salvandole dalla distruzione. Alcuni di essi giunsero anche a Barletta ed è tradizione che portarono con sé la nostra venerata icona della Madonna. Fondarono così una piccola chiesa dedicata al culto della Gran Madre di Dio, con annesso cenobio a 3 km dal centro abitato di Barletta, sulla Statale per Trani, in una zona rurale “*Stirpibus refertus*”, così chiamata per la grande presenza di rovi: di qui il titolo mariano “*de Stirpeto*”. Risale al 16 gennaio 1215 un primo documento in nostro possesso. E' un atto pontificio di Papa Innocenzo III indirizzato all'arcivescovo di Trani, Bartolomeo, con il quale veniva confermato il possesso acquisito dallo stesso Arcivescovo sul casale dello Sterpeto. Dal documento pontificio si ricava che tale casale era già esistente al tempo di papa Celestino III (1191-1198).

Per la custodia della chiesa dello Sterpeto, ai Basiliani si susseguirono i monaci Benedettini di Monte Sacro. Questa presenza ci viene confermata da una pergamena del 1236 che menziona un certo “*Theodorus Abbas Ecclesie S. Marie de Stirpeto*”. Intorno al 1258 si avvicendarono i Benedettini Cistercensi di Arabona, che vi rimasero fino al 1374. Per oltre un secolo e mezzo la chiesa, che andò sempre più perdendo il suo prestigio, continuò ad essere officiata dal Clero secolare fino al 1550. Dopo la distruzione del borgo Sterpeto, perpetrata nel 1528 da Renzo de Ceri, nella seconda metà del '500, con la gestione dei Frati Minori conventuali seguì una rinascita. Nel 1626 vi successero i monaci Benedettini dell'abbazia di Montecassino e nel 1670 risultano i Canonici di Santa Maria Maggiore di Barletta. Si suppone che a causa dei frequenti saccheggi di quella zona isolata dal resto della città, il luogo di culto in questione ritornò in stato di abbandono e anche dell'Immagine della Madonna dello Sterpeto non se ne parlò più, fino a quando, stando ad una tradizione orale, ci fu il ritrovamento tra gli sterpi della sacra Icona da parte di una sordomuta che ottenne miracolosamente la guarigione grazie all'intervento materno di Maria Santissima. Siamo alla fine del XVII secolo. Da quel momento quel luogo sacro divenne meta di continui pellegrinaggi che affluivano anche dai paesi limitrofi.

Quando nel 1731 un violento terremoto, a più riprese, causò distruzione, angoscia e paura nella città di Barletta e dintorni, i fedeli ricorsero con filiale fiducia al Santuario rurale dello Sterpeto ai piedi di Maria Santissima, trasportando processionalmente la venerata Icona dal Santuario in Santa Maria Maggiore. Infatti, le loro preghiere furono esaudite e questo terribile flagello cessò. Il 31 maggio 1732 il Comune, con il concorso dei cittadini e del clero, deliberò di affidarsi alla Madonna dello Sterpeto, eleggendola “prima e principale Protettrice di Barletta”. In seguito a quell'avvenimento prodigioso: “la venerata Immagine dello Sterpeto per parecchi anni restò esposta nella Chiesa di Santa Maria Maggiore”. In cima alla pala marmorea dell'altare maggiore (sec. XVIII) del Santuario, quasi a sentire il perpetuo patrocinio di Maria, furono scritte queste parole tratte dalla Sacra Scrittura: “*Protegam civitatem istam*” (Is 37,35) “*et ero vobis in praesidium*” (1 Cr 19,12).





Da quel momento, si instaura l'annuale tradizione, tuttora presente, di trasferire processionalmente dalla campagna in città la miracolosa immagine della Madonna dello Sterpeto, che sosta per tutto il mese di maggio in Cattedrale per ricevere gli omaggi e le preghiere dei fedeli che, senza sosta e in modo straordinario, ogni giorno si avvicendano dalle prime ore del mattino fino a tarda sera. Nel corso dei secoli, in circostanze di grandi calamità, la sacra Immagine Mariana è sempre rimasta esposta in Cattedrale per la venerazione dei fedeli che invocavano forza, rifugio e conforto. Si pensi al tragico periodo delle due Grandi Guerre della prima metà del XX secolo. Dal 1933 (giungono però in forma stabile nel 1935) furono custodi del Santuario i monaci Benedettini Cistercensi di Casamari. Alla loro partenza, nel 1950 si alternarono ancora una volta i canonici di Santa Maria fino al 1951, quando subentrarono definitivamente gli Oblati di San Giuseppe di Asti, che hanno dato vita e slancio a quel luogo di culto che il 4 settembre 1977 vide la dedicazione del nuovo Santuario, costruito accanto a quello antico.

Nel 1949 il vicario generale dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta, il servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (grande devoto di Maria Santissima), unitamente al Capitolo Mariano della Cattedrale, caldeggiò il restauro dell'Icona, stravolta nelle sue linee originarie per la sovrapposizione di ridipinture, di vernici e del fumo delle candele delle lampade. La restaurata Immagine fu solennemente incoronata nel 1961 dal card. Alfredo Ottaviani. Un secondo restauro fu effettuato nel 1978 dalla Soprintendenza delle Belle Arti di Bari. La Madonna dello Sterpeto è Patrona con san Ruggero vescovo della città di Barletta e compatrona dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. E' festeggiata liturgicamente l'8 maggio, mentre la festa patronale è fissata per la seconda domenica di luglio. Le tributano venerazione e affetto anche i fedeli di Margherita di Savoia, di Trinitapoli e di San Ferdinando di Puglia.

## PREGHIERA COMUNITARIA

### Intercessioni alla Madonna dello Sterpeto

**Sac.** O Dio onnipotente. O Gesù nostro Redentore. O Spirito consolatore  
O Trinità Augustissima un solo Dio, fonte di ogni grazia e santità.

**Tutti:** *Abbi pietà di noi*

**1 L.** Santa Madre di Dio. O Maria SS. dello Sterpeto. O dolcissima Madre nostra

**Tutti:** *Prega per noi*

**2 L.** Nei pericoli della vita presente. Nel momento della terribile tentazione  
Quando ci raffreddiamo nella carità. Quando la disperazione vorrebbe invadere la nostra anima  
Quando gli stimoli della carne si fanno sentire più forti. Quando la superbia e l'amor proprio accecano la  
nostra intelligenza e non ci fan vedere il male che facciamo

**3 L.** Quando la nostra debole natura è già per acconsentire alla tentazione  
Quando lo spirito di vanità e lussuria ci vuole assalire  
Quando ci sentiamo avviliti per il peccato commesso e la vergogna invade la nostra anima  
Quando non abbiamo il coraggio di rialzarci dal peccato in cui siamo caduti  
Quando ogni umana speranza svanisce e lo spettro della disperazione s'avvanza

**4 L.** Nell'ora della desolazione e del dolore. Nelle pene e nelle sofferenze della nostra vita terrena  
In tempo di guerra, di malattia, di fame e di peste  
Nei pericoli del corpo per incidenti sulla strada, per il mare, per l'aria

**5 L.** Se la cupidigia del denaro ci corrompe il cuore e ci precipita nel vizio  
Se l'attrattiva del piacere sensuale ci vorrebbe incatenare il cuore e macchiare  
la purezza della nostra anima. Se lo sdegno e l'ira ci invadono il cuore e ci vogliono indurre alla vendetta  
Se l'amore delle cose mondane ci fa cercar troppo avidamente le soddisfazioni corporali  
Se il verme dell'invidia ci rode il cuore e vuol rovinare l'anima. Se la pigrizia nella pratica del bene e  
della virtù ci indolenzisce le membra e ci ostacola il progresso nella santità

**6 L.** Quando i primi sintomi del male mortale si fanno già sentire. Quando la fine della nostra vita terrena sta per  
avvicinarsi. Quando il Sacerdote di Dio ci dà gli ultimi sacramenti per l'Eternità  
Quando finalmente l'anima sta per separarsi dal corpo e comparire davanti al tribunale di Dio  
Quando la vita si è spenta e l'anima è già davanti al supremo tribunale di Dio per ricevere la sentenza  
eterna Nell'ora di quel tremendo Giudizio.

**Tutti:** *O Maria dello Sterpeto, aiutaci*





## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### BREVI RIFERIMENTI ARTISTICI SULL'ICONA DELLA MADONNA DELLO STERPETO

Il Santuario dello Sterpeto custodisce, per la venerazione dei fedeli, un'Icona della Madre di Dio, rappresentata su fondo oro, a mezzo busto, tunica rossastra, manto verde scuro con bordatura dorata e una stella sull'omero sinistro. Regge sul braccio destro il Bambino Gesù, vestito di corta camicetta bianca, stretta con anello alla piegatura del braccio esterno; il divin Figlio avvicina il suo volto a quello della Madre, che amorosamente posa i suoi occhioni stupendi sul fedele, suscitando una commossa contemplazione e facendo sorgere il desiderio di guardare ancora quel volto bruno.



Al di sopra due angeli incoronano la Vergine. L'Immagine rappresenta la Divina Maternità, come indicano non solo le lettere greche MP OV racchiuse in due cerchietti ai lati della figura, che significano "Madre di Dio", ma soprattutto come dimostra l'atteggiamento teneramente materno della Vergine.

Al di sopra due angeli incoronano la Vergine. L'Immagine rappresenta la Divina Maternità, come indicano non solo le lettere greche MP OV racchiuse in due cerchietti ai lati della figura, che significano "Madre di Dio", ma soprattutto come dimostra l'atteggiamento teneramente materno della Vergine.

Il quadro è su legno, formato dall'assemblaggio di cinque pezzi e misura cm. 95x65. La pittura, eseguita a tempera, mostra qua e là delle lacune e screpolature.

Questa la descrizione.

Ma quale l'origine? Da dove e quando è arrivata? Chi ne è l'autore?

Domande tanto antiche quanto legittime. Ma a domande così precise non si è in grado, attualmente, di dare risposte altrettanto storicamente precise, per mancanza di fonti documentate. La prima notizia scritta riguardante la nostra Icona si trova in una cronaca della città di Foggia, che va dal 1731 al 1782.

In mancanza di documenti probanti, si sono formulate in passato da storici locali varie ipotesi, col supporto di tradizioni popolari. Ricordiamo quelle più accreditate da chi, direttamente o indirettamente, se ne è occupato.

**Prima ipotesi:** l'Icona è stata portata a Barletta durante la persecuzione iconoclasta del secolo VIII, che in Oriente cercò di eliminare la venerazione delle immagini sacre.

È la solita ipotesi che spiega la provenienza di tante icone di stile bizantino, venerate particolarmente nel territorio della Magna Grecia, specie in Puglia, dove probabilmente, portando con sé immagini venerate, trovarono approdo e asilo i monaci perseguitati in Oriente, perché sostenitori del culto verso le immagini sacre. Alla provenienza orientale si aggiunse la tradizione popolare di un ritrovamento dell'Icona, in concomitanza della peste del 1656.

**Seconda ipotesi:** il sacro dipinto si può datare al secolo IX e attribuire ad un artista pugliese se non barlettano, giacché anche nella Puglia, durante il periodo di dominio greco, si ebbe un'arte bizantina. Ambedue queste ipotesi sono insostenibili in quanto il tipo iconografico della "Madonna della tenerezza", quello appunto raffigurato nella Icona dello Sterpeto, non è generalmente presente nell'arte bizantina prima del secolo decimo.

**Terza ipotesi:** l'Icona è stata portata in Puglia da Crociati provenienti dalla Palestina.

È un'ipotesi probabile. La sua probabilità poggia su due constatazioni.



Al tempo delle Crociate esisteva sulla costa adriatica pugliese, all'altezza, in linea d'aria, della chiesa-convento benedettino allo Sterpeto, un approdo, ora completamente interrato, chiamato enfaticamente "porto del Papa", da dove partivano e facevano ritorno imbarcazioni usate dai crociati. Niente di più probabile che un gruppo di crociati, di ritorno dall'Oriente, abbia lasciato in quella chiesa un'icona mariana, portata dalle terre delle Crociate.

Una seconda constatazione è che durante i lavori dell'ultimo restauro dell'Icona (1979) è comparsa, in alto a destra, una traccia pittorica di cornice che può risalire, nel suo disegno e nei suoi colori, al tempo delle Crociate. Ora proprio quest'ultimo particolare può essere un punto di partenza e fornirci elementi per un'ulteriore ipotesi, più vicina alla verità storica. Essa poggia sul fatto che l'arte del restauro, se condotto con competenza, ha sempre dato una mano scientificamente autorevole per raggiungere la verità sull'origine di dipinti. Si può formulare quindi una

**Quarta ipotesi:** nella seconda metà del '500, su di una tavola composta da cinque pezzi di diversa estensione, risalente al tempo delle conquiste crociate (sec. XII?), fu raschiata la primitiva immagine mariana, incastonato un precedente volto bizantino della Vergine e rifatto il resto del disegno pittorico. Con ulteriori rimaneggiamenti e interventi restaurativi si è arrivati all'attuale rappresentazione della Divina Maternità. È l'ipotesi suggerita - autorevolmente - da chi ha curato l'ultimo restauro, il Dott. Michele Giove, della Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Bari. Egli confermò ciò che da altri era stato constatato, e cioè che il volto della Vergine era di fattura diversa dal resto del disegno pittorico, che rivela senza dubbio un'impostazione cinquecentesca, mentre il volto bizantino apparteneva probabilmente ad un'altra tavola ed eseguito con una tecnica usata largamente nel '300. In seguito l'Icona fu sottoposta ad almeno tre restauri: forse nel '700-'800, nel 1949 e nel 1979.

Attualmente si può definire una bella icona che, se da un punto di vista dell'arte, per le molteplici operazioni di ritessiture, si presenta come un "palinsesto", raschiato e ridipinto nell'arco di otto secoli, non manca tuttavia di una sua bellezza e soprattutto mantiene intatto il valore affettivo e religioso di cui quell'Immagine si è caricata nella lunga e ininterrotta continuità di culto, iniziato prima ancora che la Vergine dello Sterpeto fosse proclamata Patrona e principale Protettrice della città di Barletta.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 9 MAGGIO - MARIA DONNA SCELTA DA DIO

Anche noi, da sempre, siamo stati scelti da Dio per vivere una vita santa, libera dal peccato. È un progetto d'amore che Dio rinnova ogni volta che noi ci accostiamo a Lui, specialmente nei Sacramenti ... la Madre di Gesù, la nostra Madre, la ragazza di Nazareth, piccola località della Galilea, nella periferia dell'impero romano e anche nella periferia di Israele su cui però si è posato lo sguardo del Signore, che l'ha prescelta per essere madre del suo Figlio. In vista di questa maternità, Maria è stata preservata dal peccato originale, cioè da quella frattura nella comunione con Dio, con gli altri e con il creato che ferisce in profondità ogni essere umano. Ma questa frattura è stata sanata in anticipo nella Madre di Colui che è venuto a liberarci dalla schiavitù del peccato. L'Immacolata è inscritta nel disegno di Dio; è frutto dell'amore di Dio che salva il mondo. Il mistero di questa ragazza di Nazareth, che è nel cuore di Dio, non ci è estraneo. Infatti Dio posa il suo sguardo d'amore su ogni uomo e ogni donna! Con nome e cognome. L'Apostolo Paolo afferma che Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo e della terra, Madre di Dio e

Madre nostra, Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice, che nel passato hai manifestato la potenza della tua materna protezione soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani



sono ricorsi a Te con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.

Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.

Maria SS. dello Sterpeto prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E PIETÀ POPOLARE

All'interno della concezione antropologica di "cultura" e di pluralismo culturale va riconosciuta la "cultura popolare tradizionale" nella quale, lungo la storia si è "inculturata" la religione e la fede assumendone le forme caratteristiche e plasmando la realtà storica che si può indicare come "cattolicesimo popolare".

La pietà popolare è crocevia tra questa cultura e la liturgia, proprio perché è espressione della inculturazione delle fede. Essa costituisce per il fatto religioso una ricchezza di fede e cultura. Con la sua attenzione ai valori di solidarietà e giustizia sociale, con la sua osservanza di tempi e spazi rituali e con i suoi consequenziali impegni, la pietà popolare apre la strada alla cosiddetta religione del cuore, come autentica adesione di fede alla proposta di Dio. Il "simbolismo", nella sua ricchezza inesauribile è la forma espressiva fondamentale della pietà popolare; particolare importanza assume il "sensibile" come "simbolo" delle realtà religiose. Le immagini sacre hanno la densità di presenza delle icone; le feste, le processioni, i riti sono momenti-culmine della pietà popolare.

Per lunghissimo tempo la pietà popolare è stata quasi l'unica forma di pietà accessibile al popolo cristiano, escluso come era dalle ricchezze della liturgia. Riscoprire le radici cristiane nelle sue varie espressioni rituali significa recuperare un tesoro vivo e presente nel nostro Paese. La ricca religiosità popolare, espressione viva dei sentimenti religiosi del popolo cristiano, ha dedicato in forma speciale il mese di maggio alla Vergine Maria. Nei nostri paesi, così come nelle città, nei piccoli villaggi, così come nelle case della nostra buona gente di generazione in generazione Maria è stata invocata e acclamata come "benedetta fra le donne". La saggezza popolare ha visto in Maria la via più diretta e certa per giungere al suo Figlio e nostro Salvatore Gesù Cristo.

La devozione alla Madonna segna la vita dei bambini e i cuori sensibili e umili del nostro popolo. I fiori, che nascono in modo così abbondante nel corso del mese di maggio, sono con una sinfonia di meravigliosi colori che cantano alla Madre del Redentore.

#### 1. "Avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1, 38)

Tanto è valso per l'umanità di quelle "sì" di Maria di Nazaret all'annuncio dell'angelo, che rese possibile ciò che sembrava impossibile: l'incarnazione del Figlio di Dio. Gesù, Dio e uomo, fu generato nel seno verginale della fanciulla di Nazaret. Grazie, Madre per il tuo "fiat". Per quel tuo "avvenga di me" con ragione ti chiamano benedetta fra tutte le generazioni. Fu il segreto più profondo della tua vita. Il tuo "sì" pieno di gioia e fiducia, non l'hai mai ritirato. Hai camminato fedele a quel fiat tra le ombre e le contraddizioni. Hai creduto e confidato nel Signore.

#### 2. Madre di misericordia e di fiducia

Maria che ricevette in piedi della croce dalle labbra del suo figlio Gesù la missione di essere nostra madre spirituale, capisce e comprende i dolori fisici e morali che tormentano e accompagnano l'umanità e ciascuno di noi. Lei passò per le stesse situazioni, se non peggiori, come la Sacra Scrittura ci attesta; per questo la invociamo sempre - e lo faremo particolarmente durante il mese di maggio - quale madre di misericordia "vita, dolcezza, speranza nostra". Come serve del Signore che compì la sua volontà nel corso della vita e seguì il suo figlio Gesù Cristo fino sul Calvario, ci ripete le stesse parole che pronunciò alle nozze di Cana di Galilea: "Fate tutto quello che egli vi dirà". Cercate mio figlio! Abbiate fiducia in Lui. Poniamo la nostra fiducia nella Madonna della Fiducia, sicuri che "non si è mai inteso al mondo che qualcuno sia ricorso alla sua protezione, abbia implorato il suo aiuto, chiesto il suo patrocinio e sia stato da lei abbandonato".

#### 3. Mese di maggio e pietà popolare

Quella del "mese mariano" è un'antica tradizione del popolo cristiano che ha sempre riservato un'affezione particolare a Colei che essendo stata Madre di Dio, fu proclamata Madre della Chiesa da Paolo VI. Probabilmente la scelta di dedicare il mese di maggio alla Madonna è stata dettata dal fatto che in questo mese sbocciano i fiori più belli, tutta la natura si risveglia, le gemme preludono ai frutti dell'estate, e tutto ciò rende questo periodo particolarmente adatto all'omaggio a Maria della nostra filiale devozione. Maria ha un posto tutto particolare nel mistero di Cristo e della Chiesa: è Madre del Figlio e madre della Chiesa. Ella rimane accanto agli uomini con la sua costante intercessione presso il Figlio. Per questo, giustamente, le viene riservato un culto superiore a quello degli angeli e dei santi. "Tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48). Tutta la storia cristiana lo dimostra, nel corso dei secoli, infatti, il culto mariano ha sempre conosciuto uno sviluppo costante. Liturgia e devozione popolare, canti e preghiere, santuari; da tutta la terra s'innalza la lode perenne a Maria.



Sempre Paolo VI, nella *Marialis cultus*, affermava, però, che è doveroso “impedire ogni tendenza a distaccare, com’è accaduto in alcune forme di pietà popolare, il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento che è Cristo” (Mc 4). Pur essendo legata ad un preciso contesto storico (il Pontefice era colpito soprattutto dall’accusa che era stata la riforma liturgica da lui voluta e promulgata ad aver causato la flessione nella pietà verso la Madre del Signore), la *Marialis cultus* risulta sorprendentemente attuale, fresca e in molti punti per nulla sorpassata. A distanza di quant’anni la *Marialis cultus* conserva ancora oggi una eccezionale vitalità ed è un costante punto di riferimento per le questioni riguardanti la pietà mariana. Le citazioni di essa, anche nei documenti successivi del magistero sono molto frequenti. Molti studiosi lo hanno definito il documento più importante di Paolo VI, ma anche uno dei più significati del magistero della Chiesa di tutti i tempi.

Il Concilio Vaticano II, inoltre, afferma che il culto della Beata Vergine, “quale sempre fu nella Chiesa, sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato come al Padre e allo Spirito, e particolarmente lo promuove” (LG 66). Pertanto, ***celebrare la Vergine non può non avere conseguenze vitali per il cristiano***. Ancora il Vaticano II ammonisce che la vera devozione a Maria non consiste in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti ad un amore filiale verso la Madre nostra e all’imitazione delle sue virtù (cfr. LG 67).

La Vergine è maestra di vita spirituale e Paolo VI ammonisce: ***dopo averla celebrata, i cristiani devono imitarla facendo della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita*** (MC 21). La Liturgia pone dinanzi agli occhi dei fedeli la figura di Maria come eccezionale modello da imitare. Si tratta di virtù solide ed evangeliche: la fede e l’accoglienza della Parola di Dio; l’obbedienza generosa; l’umiltà schietta e la carità sollecita; la sapienza riflessiva e la pietà verso Dio; la forza nell’esilio e nel dolore; la povertà dignitosa e fidente in Dio; la vigile premura verso il Figlio dalla culla alla morte ignominiosa della Croce; la delicatezza previdente; la purezza verginale; il forte e casto amore sponsale (MC 57).

Perciò la pratica del “mese di maggio” deve essere vissuta in armonia con la Liturgia presentando sempre Maria in rapporto con la storia della salvezza, cioè, con la celebrazione del mistero pasquale di Cristo e con quello degli inizi della Chiesa. Cristo è e rimane il centro di tutto.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 10 MAGGIO - MARIA DONNA DI SPERANZA

Come una madre, Maria insegna a non evitare i problemi e le sfide della vita, come se questa fosse un’autostrada senza ostacoli. La Vergine ha conosciuto momenti non facili e aiuta i suoi figli a guardare con realismo i problemi, a non perdersi in essi, a saperli superare: Una vita senza sfide non esiste e un ragazzo o una ragazza che non sa affrontarle mettendosi in gioco, è senza spina dorsale!

Maria, donna del sì, libero e incondizionato alla chiamata del Signore, da buona mamma aiuta i suoi figli ad essere liberi: Ma cosa significa libertà? Non è certo fare tutto ciò che si vuole, lasciarsi dominare dalle passioni, passare da un’esperienza all’altra senza discernimento, seguire le mode del tempo; libertà non significa, per così dire, buttare tutto ciò che non piace dalla finestra. La libertà ci è donata perché sappiamo fare scelte buone nella vita! Siamo vittime di una tendenza che ci spinge alla provvisorietà, come se desiderassimo rimanere adolescenti per tutta la vita! Non abbiamo paura degli impegni definitivi, degli impegni che coinvolgono e interessano tutta la vita! In questo modo la nostra vita sarà feconda!

Maria ci insegna ad essere aperti alla vita, fecondi di bene, di gioia, di speranza, segni e strumenti di vita

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice, che nel  
passato hai manifestato la potenza della tua materna  
protezione soccorrendo nei loro bisogni, quanti,  
vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia,

esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l’amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne, i nostri  
lavori e non ci abbandonare nell’ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### GIORGIO LA PIRA: «Maria è il punto di annodamento fra Dio e l'uomo»



Giorgio La Pira, nato in Sicilia a Pozzallo (RG) nel 1904, compì i suoi studi secondari e universitari prima a Messina e poi a Firenze, dove si laureò in Diritto Romano per diventare a 29 anni titolare della cattedra fiorentina della stessa disciplina. Ancora in epoca fascista, nel 1934, fonda e dirige la rivista "Principi" che difende i valori della persona umana e della libertà con trasparente critica al fascismo. La rivista fu presto soppressa dal regime. A Firenze entrò in amicizia e fu collaboratore di figure carismatiche di quella Chiesa: l'arcivescovo card. Elia Dalla Costa, Don Giulio Facibeni, Mons. Raffaele Bensi, più tardi con Mons. Montini e Padre Balducci. Dopo la guerra fu deputato all'Assemblea costituente nel 1946 e al parlamento in tre legislature successive. I principi fondamentali della Costituzione italiana risentono fortemente della collaborazione di La Pira e degli altri componenti del cosiddetto "gruppo dei professorini" per la loro giovane età (Dossetti, Fanfani, Lazzati). Fu poi tre volte Sindaco di Firenze (1951 – 1965). La sua attività politica fu in sintesi impegnata ad affermare gli stessi valori della persona umana, delle libertà civili e religiose e del diritto al lavoro, poi a lottare contro la disoccupazione, ad impegnarsi per l'edilizia popolare pubblica e ad assumere grandi iniziative per la pace, per la civiltà cristiana, per il disarmo, per il dialogo con gli ebrei e i musulmani attraverso incontri, convegni e viaggi in varie parti del mondo, dall'America alla Russia e alla Cina.

La sua vita spirituale fu caratterizzata dall'appartenenza alla Società di San Vincenzo dai suoi anni messinesi al suo arrivo a Firenze – 1925 – dove svolse sempre attività caritativa personale, dando luogo anche alla formazione di diverse Conferenze sia in ambito giovanile che intellettuale, fino a diventare Presidente del Consiglio Superiore della Toscana (1950 – 1969).

Fu sua attività specificamente caritativa la fondazione della "Messa di San Procolo", una chiesa di Firenze, dove dal 1934 in poi La Pira riuniva i più poveri della città per un'assistenza spirituale e materiale, che tendeva a fare "comunione" con essi intorno all'altare e insieme a molti giovani benestanti della città.

Più tardi divennero celebri la sue "Lettere ai Monasteri di Clausura" femminili attraverso le quali, oltre ad assicurare gli aiuti materiali ai Monasteri più poveri, chiedeva alla Suore l'aiuto della loro preghiera per le sue iniziative sociali e politiche e per le vicende del mondo intero.

La Pira insieme ad altri laici fu fondatore e membro dell'"Istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo", legato al Terz'ordine Francescano e dentro il quale egli pronunciò i voti di povertà, obbedienza e castità, rimanendo comunque un laico in senso pieno. Fu inoltre Terziario Domenicano e fu accolto a Firenze nella Comunità Domenicana di San Marco, nel cui Convento visse in una semplice cella e in assoluta povertà e rinuncia. La Pira, anima di studio profondo e di contemplazione, seppe unire la passione per Dio con la passione per l'uomo. Ancora negli ultimi suoi anni La Pira riprese il suo impegno politico partecipando in prima persona alla battaglia contro l'aborto (1976) e ripresentandosi, su invito ufficiale del partito della D.C., alle elezioni politiche a Firenze, riuscendo nuovamente eletto alla camera dei Deputati.

Muore l'anno successivo, il 5 novembre, "nel sabato senza vesperi che non conosce tramonti". I suoi funerali videro una processione interminabile di cittadini, amici, personalità di ogni credo religioso e politico, giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero per rendere omaggio a colui che ormai tutti definivano il "Sindaco Santo". È sepolto nel Cimitero fiorentino di Rifredi e sulla sua tomba una lampada, donata da ragazzi fiorentini, israeliani e palestinesi, riporta la scritta: "Pace, shalom, salam". Questa scritta propone molto bene il significato profondamente "profetico" di tutta la vita di Giorgio La Pira. Il 9 gennaio 1986 il Cardinale Silvano Piovelli, Arcivescovo di Firenze, con apposito Decreto ha dato inizio al Processo di beatificazione di Giorgio La Pira. Il 5 luglio 2018 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante "le virtù eroiche del Servo di Dio Giorgio La Pira". Si tratta del primo passo per l'eventuale apertura di un processo di beatificazione e canonizzazione.

### Spiritualità mariana

Il segreto della forza con cui La Pira intraprese delle iniziative sociali e politiche che dall'esterno apparivano sconcertanti, stava specialmente nella profonda sua devozione mariana.



La Vergine era per La Pira la grande protettrice del cristianesimo, la guida sicura, il faro che dà luce, splendore e gioia a tutte le dimensioni della fede. Il rimanere estasiati di fronte alla figura di Maria per la sua grandezza e bellezza è un elemento costitutivo della vita cristiana. Negli anni '30, sia la ricerca di un pensiero cristiano sicuro, trovato poi in san Tommaso d'Aquino, sia l'affetto filiale in Maria Vergine, lo portarono nel 1936, ad abitare nel famoso convento domenicano di S. Marco di Firenze. La devozione particolare di Maria dell'Ordine domenicano e le grandi figure storiche di quel convento (sant'Antonino, beato Angelico, Savonarola) lo legarono così intensamente ai domenicani, che entrò nell'Ordine come "donato" (consacrato laico) nel 1939.

Diceva infatti della sua San Marco e della sua cella: *"Il convento di San Marco è la mia casa terrena e la cella n. 6 è la mia sola cella terrena: la porto nel mio cuore sempre!"* *"Quale è - scrive La Pira nel '44 - dunque, la legge fondamentale del movimento interiore che spinge la volontà nella direzione di Dio? Quale è la sete e la fame che la grazia del Signore provoca nel cuore della creatura? La risposta già la sappiamo. Essa dice: lo scopo è uno solo, vedere il Signore! Vederlo come si può... Ecco proprio qui, l'intervento e la presenza di Maria nell'anima orante e cercatrice... Si può dire che con questo solo pensiero l'anima si apre un varco nell'infinito; rompe, almeno per un momento, il diaframma che rende invisibile le intatte purità del Paradiso!... Quindi quanto più l'anima orante, interiore, assapora le gioie della purità e della contemplazione tanto più essa ha in sé viva la presenza della Vergine. Più cresce il gusto della purità della mente e del cuore più cresce questa intima vicinanza con la Madonna".*

Quindi in La Pira, la meditazione dei misteri e l'amore di Maria, la contemplazione delle sue glorie e bellezze, *"sono elementi costitutivi del dinamismo della vita interiore cristiana"*. Infatti, nel cammino di conversione, la Vergine ha il suo posto decisivo in quanto presenta, accompagna le tappe dell'asceti e corona l'unione dell'anima in Dio. In La Pira l'uomo nel cammino ascetico parte accompagnato da Maria Immacolata (innocenza come punto di partenza di asceti); nel cammino gode delle sue glorie e bellezze, sino ad arrivare nella contemplazione più sublime di Dio con Maria mediatrice di tutte le grazie. La Pira soleva dire: *"La Madonna è davvero la cima benedetta dalla quale si fa il passaggio dalla terra al cielo"*.

*"Senza Maria non c'è l'Incarnazione, non c'è Cristo, non c'è il cristianesimo, non c'è la salvezza e la sopraelevazione dell'uomo. Il «punto» di annodamento fra l'uomo e Dio è Maria: in Maria il Verbo si fece carne: et habitavit in nobis (Gv 1,14). Levate Maria: scompare dall'orizzonte dell'uomo il sole della grazia e della gloria: è come se toglieste la pietra angolare: l'edificio del cristianesimo crolla radicalmente" (Mistero di Cristo, mistero di Maria, articolo su Città di vita, 1948).*

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 11 MAGGIO - MARIA DONNA PAZIENTE E DELLA TENEREZZA

Alla misericordia di Dio - lo sappiamo - nulla è impossibile! Anche i nodi più intricati si sciolgono con la sua grazia. E Maria, che con il suo "sì" ha aperto la porta a Dio per sciogliere il nodo dell'antica disobbedienza, è la madre che con pazienza e tenerezza ci porta a Dio perché Egli scioglia i nodi della nostra anima con la sua misericordia di Padre. Ognuno di noi ne ha alcuni, e possiamo chiederci dentro al nostro cuore: quali nodi ci sono nella mia vita? "Padre, i miei non si possono sciogliere!". Ma, questo è uno sbaglio! Tutti i nodi del cuore, tutti i nodi della coscienza possono essere sciolti. Chiedo a Maria che mi aiuti ad avere fiducia nella misericordia di Dio, per scioglierli, per cambiare? Lei, donna di fede, di sicuro ci dirà: "Vai avanti, vai dal Signore: Lui ti capisce". E lei ci porta per mano, Madre, Madre, all'abbraccio del Padre, del Padre della misericordia.

(Papa Francesco)



O Regina del cielo  
e della terra,  
Madre di Dio e Madre  
nostra, Maria, volgi i tuoi  
occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice, che nel passato hai manifestato la potenza della tua materna protezione soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi

### PREGHIERA COMUNITARIA

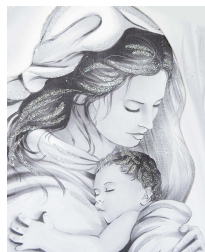
a Te con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MEDITIAMO L'AVE MARIA<sup>6</sup> (prima parte)



#### AVE MARIA

Recitando l'Ave Maria, noi siamo condotti a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come per Maria e per san Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni. Sarebbe bello se si recitasse assieme in famiglia, con gli amici, in parrocchia, il santo Rosario o qualche preghiera a Gesù e alla Vergine Maria! La preghiera fatta assieme è un pregare di più in famiglia e come famiglia!

#### PIENA DI GRAZIA

L'Angelo Gabriele chiama Maria «piena di grazia» (Lc 1,28): in lei non c'è spazio per il peccato, perché Dio l'ha prescelta da sempre quale madre di Gesù e l'ha preservata dalla colpa originale. E Maria corrisponde alla grazia e vi si abbandona dicendo all'Angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Non dice: «Io farò secondo la tua parola»: no! Ma: «Avvenga per me...». E il Verbo si è fatto carne nel suo grembo. Anche a noi è chiesto di ascoltare Dio che ci parla e di accogliere la sua volontà; secondo la logica evangelica niente è più operoso e fecondo che ascoltare e accogliere la Parola del Signore, che viene dal Vangelo, dalla Bibbia. Il Signore ci parla sempre!

#### IL SIGNORE È CON TE

Quello che è avvenuto nella Vergine Madre in modo unico, accade a livello spirituale anche in noi quando accogliamo la Parola di Dio con cuore buono e sincero e la mettiamo in pratica. Succede come se Dio prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola. Non è facile capire questo, ma, sì, è facile sentirlo nel cuore. Pensiamo che l'incarnazione di Gesù sia un fatto solo del passato, che non ci coinvolge personalmente? Credere in Gesù significa offrirgli la nostra carne, con l'umiltà e il coraggio di Maria, perché Lui possa continuare ad abitare in mezzo agli uomini; significa offrirgli le nostre mani per accarezzare i piccoli e i poveri; i nostri piedi per camminare incontro ai fratelli; le nostre braccia per sostenere chi è debole e lavorare nella vigna del Signore; la nostra mente per pensare e fare progetti alla luce del Vangelo; e, soprattutto, offrire il nostro cuore per amare e prendere decisioni secondo la volontà di Dio. Tutto questo avviene grazie all'azione dello Spirito Santo. E così, siamo gli strumenti di Dio perché Gesù agisca nel mondo attraverso di noi.

#### TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il «sì» di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

#### E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESÙ

L'atteggiamento di Maria di Nazaret ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciar fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. È Lui che fa in noi tante meraviglie. Maria è ricettiva, ma non passiva. Come, a livello fisico, riceve la potenza dello Spirito Santo ma poi dona carne e sangue al Figlio di Dio che si forma in Lei, così, sul piano spirituale, accoglie la grazia e corrisponde ad essa con la fede. Per questo sant'Agostino afferma che la Vergine «ha concepito prima nel cuore che nel grembo». Ha concepito prima la fede e poi il Signore.

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Maria mamma di tutti. Le mie riflessioni e le mie preghiere dedicate alla Madonna*, Ed. San Paolo 2018, 43-51.





## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 12 MAGGIO - MARIA DONNA CHE SCIOGLIE I NODI

C'è una realtà: Maria sempre ci porta a Gesù. È una donna di fede, una vera credente. Possiamo domandarci: come è stata la fede di Maria?

Il primo elemento della sua fede è questo: la fede di Maria scioglie il nodo del peccato (cfr [LG](#), 56). Che cosa significa? I Padri conciliari [del Vaticano II] hanno ripreso un'espressione di sant'Ireneo che dice: «Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede» (AH III, 22, 4).

Ecco il “nodo” della disobbedienza, il “nodo” dell'incredulità. Quando un bambino disobbedisce alla mamma o al papà, potremmo dire che si forma un piccolo “nodo”. Questo succede se il bambino agisce rendendosi conto di ciò che fa, specialmente se c'è di mezzo una bugia; in quel momento non si fida della mamma e del papà. Voi sapete quante volte succede questo! Allora la relazione con i genitori ha bisogno di essere pulita da questa mancanza e, infatti, si chiede scusa, perché ci sia di nuovo armonia e fiducia. Qualcosa di simile avviene nel nostro rapporto con Dio. Quando noi non lo ascoltiamo, non seguiamo la sua volontà, compiamo delle azioni concrete in cui mostriamo mancanza di fiducia in Lui – e questo è il peccato -, si forma come un nodo nella nostra interiorità. E questi nodi ci tolgono la pace e la serenità. Sono pericolosi, perché da più nodi può venire un groviglio, che è sempre più doloroso e sempre più difficile da sciogliere.

*(Papa Francesco)*

### PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato la potenza  
della tua materna protezione soccorrendo nei loro bisogni,  
quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



**MEDITIAMO L'AVE MARIA<sup>7</sup>** (seconda ed ultima parte)



### SANTA MARIA

Anche alle nozze di Cana, Maria è la madre della speranza, che la rende attenta e sollecita alle cose umane. Con l'inizio della vita pubblica, Gesù diventa il Maestro e il Messia: la Madonna guarda la missione del Figlio con esultanza ma anche con apprensione, perché Gesù diventa sempre più quel segno di contraddizione che il vecchio Simeone le aveva preannunciato. Ai piedi della croce, è donna del dolore e al contempo della vigilante attesa di un mistero, più grande del dolore, che sta per compiersi. Tutto sembra veramente finito; ogni speranza potrebbe dirsi spenta. Anche lei, in quel momento, ricordando le promesse dell'annunciazione avrebbe potuto dire: non si sono avverate, sono stata ingannata. Ma non lo ha detto. Eppure lei, beata perché ha creduto, da questa sua fede vede sbocciare il futuro nuovo e attende con speranza il domani di Dio. A volte penso: noi sappiamo aspettare il domani di Dio? O vogliamo l'oggi? Il domani di Dio per lei è l'alba del mattino di Pasqua, di quel giorno primo della settimana. Ci farà bene pensare, nella contemplazione, all'abbraccio del figlio con la madre. L'unica lampada accesa al sepolcro di Gesù è la speranza della madre, che in quel momento è la speranza di tutta l'umanità.

### MADRE DI DIO

La Madre del Redentore ci precede e continuamente ci conferma nella fede, nella vocazione e nella missione. Con il suo esempio di umiltà e di disponibilità alla volontà di Dio ci aiuta a tradurre la nostra fede in un annuncio del Vangelo gioioso e senza frontiere. Così la nostra missione sarà feconda, perché è modellata sulla maternità di Maria. A Lei affidiamo il nostro itinerario di fede, i desideri del nostro cuore, le nostre necessità, i bisogni del mondo intero, specialmente la fame e la sete di giustizia e di pace e di Dio; e la invociamo tutti insieme, e vi invito ad invocarla per tre volte, imitando quei fratelli di Efeso, dicendole "Madre di Dio": Madre di Dio! Madre di Dio! Madre di Dio! Amen.

### PREGA PER NOI PECCATORI, ADESSO...

Io ricordo una volta, nel santuario di Luján, ero nel confessionale, davanti al quale c'era una coda lunga. C'era anche un ragazzino tutto moderno, con gli orecchini, i tatuaggi, tutte queste cose... Ed è venuto per dirmi cosa gli succedeva. Era un problema grosso, difficile. E mi ha detto: io ho raccontato tutto questo alla mia mamma e mia mamma mi ha detto: vai dalla Madonna e lei ti dirà cosa devi fare. Ecco una donna che aveva il dono del consiglio. Non sapeva come uscire dal problema del figlio, ma ha indicato la strada giusta: vai dalla Madonna e lei ti dirà. Questo è il dono del consiglio. Quella donna umile, semplice, ha dato al figlio il consiglio più vero. Infatti questo ragazzo mi ha detto: ho guardato la Madonna e ho sentito che devo fare questo, questo e questo... Io non ho dovuto parlare, avevano già detto tutto la sua mamma e il ragazzo stesso. Questo è il dono del consiglio. Voi mamme che avete questo dono, chiedetelo per i vostri figli. Il dono di consigliare i figli è un dono di Dio.

### ...E NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE

Affidiamoci a Maria, perché Lei come madre del nostro fratello primogenito, Gesù, ci insegni ad avere il suo stesso spirito materno nei confronti dei nostri fratelli, con la capacità sincera di accogliere, di perdonare, di dare forza e di infondere fiducia e speranza. È questo quello che fa una mamma. Il cammino di Maria verso il Cielo è cominciato da quel "sì" pronunciato a Nazaret, in risposta al Messaggero celeste che le annunciava la volontà di Dio per lei. E in realtà è proprio così: ogni "sì" a Dio è un passo verso il Cielo, verso la vita eterna. Perché questo vuole il Signore: che tutti i suoi figli abbiano la vita in abbondanza! Dio ci vuole tutti con sé, nella sua casa! Affidiamo la nostra lode alle mani della Vergine Maria. Lei, la più umile tra le creature, grazie a Cristo è già arrivata alla meta del pellegrinaggio terreno: è già nella gloria della Trinità. Per questo Maria nostra Madre, la Madonna, risplende per noi come segno di sicura speranza. È la Madre della speranza; nel nostro cammino, nella nostra strada, Lei è la Madre della speranza. È la Madre anche che ci consola, la Madre della consolazione e la Madre che ci accompagna nel cammino.

<sup>7</sup> FRANCESCO, *Maria mamma di tutti. Le mie riflessioni e le mie preghiere dedicate alla Madonna*, Ed. San Paolo 2018, 43-51.



## AMEN

Il nostro itinerario di fede è uguale a quello di Maria, per questo la sentiamo particolarmente vicina a noi! Per quanto riguarda la fede, che è il cardine della vita cristiana, la Madre di Dio ha condiviso la nostra condizione, ha dovuto camminare sulle stesse strade frequentate da noi, a volte difficili e oscure, ha dovuto avanzare nel «pellegrinaggio della fede». Il nostro cammino di fede è legato in modo indissolubile a Maria da quando Gesù, morente sulla croce, ce l'ha donata come Madre dicendo: «Ecco tua madre!» (Gv 19,27). Queste parole hanno il valore di un testamento e danno al mondo una Madre. Da quel momento la Madre di Dio è diventata anche Madre nostra! Nell'ora in cui la fede dei discepoli veniva incrinata da tante difficoltà e incertezze, Gesù li affidava a Colei che era stata la prima a credere, e la cui fede non sarebbe mai venuta meno. E la «donna» diventa Madre nostra nel momento in cui perde il Figlio divino. Il suo cuore ferito si dilata per fare posto a tutti gli uomini, buoni e cattivi, tutti, e li ama come li amava Gesù. La donna che alle nozze di Cana di Galilea aveva dato la sua cooperazione di fede per la manifestazione delle meraviglie di Dio nel mondo, al calvario tiene accesa la fiamma della fede nella risurrezione del Figlio, e la comunica con affetto materno agli altri. Maria diventa così sorgente di speranza e di gioia vera!

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 13 MAGGIO - MARIA DONNA DELLA TENEREZZA

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato la potenza  
della tua materna protezione soccorrendo nei loro bisogni,  
quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto, prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE: una vita spesa tutta per Maria



“Ave Maria!” Furono queste le ultime parole pronunciate da San Massimiliano prima di morire, porgendo il braccio per l’iniezione al carnefice.

Una vita spesa tutta per Maria. Un santo che è ormai modello di assoluta marianità. Il 28 maggio del 1941 padre Massimiliano Maria Kolbe arrivò nel lager di Auschwitz. Durante il periodo di prigionia, scrisse una sola lettera alla madre, da cui traspare serenità e un totale abbandono alla volontà di Dio: «*Mia cara mamma, verso la fine del mese di maggio sono giunto con un convoglio ferroviario nel campo di Auschwitz. Da me va tutto bene. Amata mamma, stai tranquilla per me e*

*la mia salute, perché il buon Dio c’è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto*». Ripeteva sempre ai compagni di prigionia, sia ai cristiani che ai non cristiani: «*L’odio non è forza creativa; solo l’amore crea... Queste sofferenze non ci spezzeranno, ma ci aiuteranno a diventare sempre più forti. Sono necessarie, insieme ai sacrifici degli altri, perché chi verrà dopo di noi possa essere felice*». Diceva spesso: «*Per Gesù Cristo sono pronto a soffrire anche più di così. L’Immacolata mi aiuterà*». Un prigioniero ebreo disse di lui: «*Questo prete cattolico è proprio un galantuomo. Finora uno simile qui non l’abbiamo avuto*».

**Alessandro Dziuba:** «*Aveva una fede eroica in Dio e vedeva il suo intervento in ogni cosa. Se un prigioniero stava per morire, diceva: “Questa è la volontà di Dio”; Lui stesso si abbandonava a Dio completamente. Ricordo che una volta disse che non avrebbe esitato a dare la sua vita per Dio e notai che non progettava né organizzava mai le cose per avere qualcosa da mangiare per sé, o per ottenere degli abiti migliori, o un reparto migliore dove lavorare... Lui si preoccupava solo “dell’anima e della fede”, e questo glielo ho udito dire io stesso*».

**Ladislao Lewkowicz:** «*Fin dal giorno in cui arrivò nel campo della morte, lo incontrai spesso, all’appello della sera. Nonostante la sua testa fosse piegata, forse a causa della poca salute, e parlasse lentamente e a bassa voce, le sue parole mi davano speranza e forza per superare le sofferenze con grande e profonda soddisfazione e gioia. Dopo averlo ascoltato, sentivo che non avevo più paura di morire, una cosa che mi aveva sempre angosciato... Nel campo di concentramento noi eravamo distrutti a causa delle sofferenze inumane e privati della fede, ma lui non solo accettava tutto come dono di Dio, ma lo ringraziava e lo amava ancora di più*».

**Mieczslao Koscielniak:** «*Ci spronava a perseverare coraggiosamente. “Non vi abbattetevi moralmente”, ci pregava, assicurandoci che la giustizia di Dio esiste e che avrebbe alla fine sconfitto i nazisti. Ascoltandolo attentamente dimenticavamo per un po’ la fame e il degrado a cui eravamo sottoposti. Ci faceva vedere che le nostre anime non erano morte, che la nostra dignità di cattolici e di polacchi non era distrutta. Sollevati nello spirito, tornavamo nei nostri Blocchi ripetendo le sue parole: “Non dobbiamo abbattevi, noi sopravviveremo sicuramente, loro non uccideranno lo spirito che è in noi”*».

**Padre Sigismondo Ruszczak:** «*Nelle mie preghiere non c’era davvero nessuna abitudine: erano intense, piene di angoscia, della fede più profonda e accompagnate dalle lacrime. È così che pregavo ad Auschwitz. Quando venni in contatto con padre Massimiliano, mi ribellavo a Dio dicendo: “Perché? Perché? Come puoi permettere tutto ciò?”. A quel tempo padre Massimiliano aveva ancora i lividi delle bastonate, ma non si lamentava mai. Fu lui che mi aiutò a penetrare nel senso della sofferenza*».

**Bruno Borgowiec:** «*Si può dire che la presenza di Padre Massimiliano nel bunker fu necessaria per gli altri... Stavano impazzendo al pensiero che non sarebbero più tornati alle loro famiglie, alle loro case e gridavano per la disperazione. Egli riuscì a rendere loro la pace ed essi iniziarono a rassegnarsi. Con il dono della consolazione che egli offrì loro, prolungò le vite dei condannati, di solito così psicologicamente distrutti che morivano in pochi giorni...*



Le porte della cella erano di quercia, e grazie al silenzio e all'acustica, la voce di Kolbe in preghiera si estendeva anche alle altre celle, dove i prigionieri potevano udirla bene... Da allora in poi, ogni giorno, dalla cella dove si trovavano queste povere anime e alle quali si univano le altre voci, si poteva udire la recita delle preghiere, il Rosario, gli inni. Padre Massimiliano li guidava e gli altri rispondevano in coro. Poiché queste preghiere e gli inni risuonavano in ogni parte del bunker, avevo l'impressione di essere in una chiesa. Egli non chiedeva niente e non si lamentava mai. Guardava direttamente negli occhi, con intensità, coloro che entravano nella cella. Quegli occhi, i suoi, che erano stati sempre così incredibilmente penetranti. Gli uomini delle SS non potevano sostenere il suo sguardo e sbraitavano: SCHAUF AUF DIE ERDE, NICH AUF URS!, cioè: Guarda il pavimento, non noi!

*14 agosto 1941.* Erano già passate due settimane. I prigionieri morivano uno dopo l'altro e ne rimanevano solo quattro, tra i quali padre Massimiliano, ancora in stato di conoscenza... Un giorno fu inviato il criminale tedesco Bock per fare un'iniezione di acido fenico ai prigionieri... Quando Bock arrivò là, lo dovetti accompagnare alla cella. Vidi padre Massimiliano, in preghiera, porgere lui stesso il braccio al suo assassino. Non potevo sopportarlo. Con la scusa che avevo del lavoro da fare, me ne andai. Ma non appena gli uomini delle SS e il boia se ne furono andati, tornai. Gli altri corpi, nudi e sporchi, erano stesi sul pavimento, con i volti che mostravano i segni della sofferenza. Padre Massimiliano era seduto, eretto, appoggiato al muro. Il suo corpo non era sporco come gli altri, ma pulito e luminoso. La testa era piegata leggermente da una parte. Il suo volto era puro e sereno, raggiante. Chiunque avrebbe notato e pensato che questi fosse un santo».

**Michele Micherdzinski:** «San Massimiliano Kolbe salvò prima di tutto in noi la nostra umanità. Fu una guida spirituale nella cella della fame, incoraggiava, guidava la preghiera, conduceva i moribondi con un segno della croce all'altra vita. In noi, salvati dalla selezione, fortificò la fede e la speranza. In questo clima di terrore e di male ci restituì la speranza».

**Giorgio Bielecki:** «Fu uno shock enorme per tutto il campo. Ci rendemmo conto che qualcuno tra di noi, in quella oscura notte spirituale dell'anima, aveva innalzato la misura dell'amore fino alla vetta più alta... Dire che padre Massimiliano Kolbe morì per uno di noi o per la famiglia di quella persona sarebbe riduttivo. La sua morte fu la salvezza di migliaia di vite umane. E in questo, potrei dire, sta la grandezza di quella morte...».

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 14 MAGGIO - MARIA MADRE DELLA CHIESA

Maria è strettamente associata, per il suo legame con Gesù, a ciò che crediamo. Nel concepimento verginale di Maria abbiamo un segno chiaro della filiazione divina di Cristo. L'origine eterna di Cristo è nel Padre, Egli è il Figlio in senso totale e unico; e per questo nasce nel tempo senza intervento di uomo. Essendo Figlio, Gesù può portare al mondo un nuovo inizio e una nuova luce, la pienezza dell'amore fedele di Dio che si consegna agli uomini. D'altra parte, la vera maternità di Maria ha assicurato per il Figlio di Dio una vera storia umana, una vera carne nella quale morirà sulla croce e risorgerà dai morti. Maria lo accompagnerà fino alla croce (cfr Gv 19,25), da dove la sua maternità si estenderà ad ogni discepolo del suo Figlio (cfr Gv 19,26-27). Sarà presente anche nel cenacolo, dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù, per implorare con gli Apostoli il dono dello Spirito Santo (cfr At 1,14). Il movimento di amore tra il Padre e il Figlio nello Spirito ha percorso la nostra storia; Cristo ci attira a Sé per poterci salvare (cfr Gv 12,32). Al centro della fede si trova la confessione di Gesù, Figlio di Dio, nato da donna, che ci introduce, per il dono dello Spirito Santo, nella figliolanza adottiva (cfr Gal 4,4-6).

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi  
misericordiosi su noi miseri figli  
tuoi. O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato la  
potenza della tua materna protezione soccorrendo nei  
loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te

con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in  
nostro aiuto. Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto  
peccato. Conserva nelle nostre famiglie la fede, la  
tranquillità, la pace e l'amore. Benedici il nostro  
mare, le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO

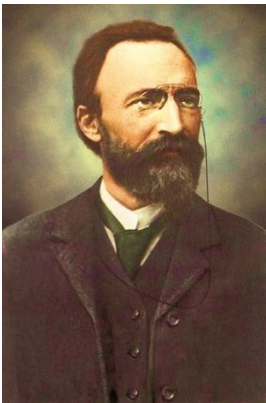


### BARTOLO LONGO, DA ANTICLERICALE A DEVOTO DELLA VERGINE MARIA

Il culto verso la Vergine è molto antico e risale all'epoca dell'istituzione dei domenicani (XIII secolo), i quali ne furono i maggiori propagatori. Alla protezione della Vergine del Rosario, inoltre, fu attribuita la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani, avvenuta a Lepanto nel 1571. A seguito di ciò il papa Pio V (1504-1572), istituì dal 1572 la festa del Santo Rosario, alla prima domenica di ottobre, che poi dal 1913 è stata spostata al 7 ottobre. Il culto per il Rosario ebbe un'ulteriore diffusione dopo le apparizioni di Lourdes del 1858, dove la Vergine raccomandò la pratica di questa devozione. La Madonna del Rosario, ebbe nei secoli una vasta gamma di raffigurazioni artistiche, quadri, affreschi, statue, di solito seduta in trono con il Bambino in braccio, in atto di mostrare o dare la corona del rosario; la più conosciuta è quella in cui la corona viene data a Santa Caterina da Siena e a San Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono.

### BARTOLO LONGO, DA ANTICLERICALE ALLA CONVERSIONE

Ma il vero apostolo della devozione alla Vergine di Pompei è il beato **Bartolo Longo**, un avvocato acceso anticlericale nato in Puglia il 10 febbraio 1841. Di temperamento esuberante, da giovane si dedicò al ballo, alla scherma e alla musica; intraprese gli studi superiori in forma privata a Lecce; dopo l'Unità d'Italia, nel 1863, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Napoli.



Fu conquistato dallo spirito anticlericale che in quegli anni dominava nell'Ateneo napoletano, al punto da partecipare a manifestazioni contro il clero e il papa. **Dubbioso sulla religione, si lasciò attrarre dallo spiritismo**, allora molto praticato a Napoli, fino a diventarne un celebrante dei riti.

La sua vita ebbe allora una svolta totale, dopo una notte di incubi, egli si rivolse al Prof. Vincenzo Pepe. Pepe, suo compaesano e uomo molto religioso, fu per lui un vero amico, e lo inviò alla direzione spirituale di **Padre Radente** appartenente all'ordine dei Domenicani. Padre Radente dopo poco tempo riuscì a farlo aggregare al

Terzo Ordine di San Domenico.

### LE OPERE DI CARITÀ DOPO L'INCONTRO CON LA CONTESSA DE FUSCO

Nel 1864 si laureò in giurisprudenza, tornò al paese natio, abbandonò la professione di avvocato, si prodigò in opere assistenziali, fece voto di castità seguendo anche le indicazioni del **venerabile Emanuele Ribera** redentorista che gli aveva preannunciato una probabile alta missione da compiere per la cristianità.

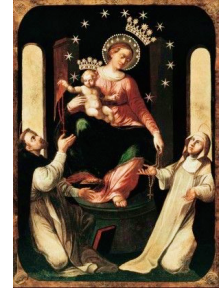
Per seguire questa vocazione ad aiutare i bisognosi, tornò a Napoli dove conobbe il futuro **beato Ludovico da Casoria e la futura santa Caterina Volpicelli**. Nella Casa Centrale che la Volpicelli aveva aperto a Napoli, Bartolo conobbe la contessa **Marianna Farnararo De Fusco**, donna impegnata fortemente in opere caritatevoli ed assistenziali.

Questa nel 1864 era rimasta vedova del conte Albenzio De Fusco di Lettere (Italia), i cui possedimenti si estendevano anche nella Valle di Pompei. Alla contessa, vedova di soli 27 anni con cinque figli in tenera età, serviva un amministratore per i beni De Fusco, nonché un precettore per i figli. Fu così che Bartolo accettò di stabilirsi in una residenza dei De Fusco per assolvere a tali compiti. Questa conoscenza segnò una svolta fondamentale nella vita di Bartolo Longo, poiché egli ne divenne l'inseparabile compagno nelle opere caritatevoli.



Tale amicizia tuttavia diede luogo a parecchie maldicenze, per cui dopo un'udienza da **Papa Leone XIII**, i due nel 1885 decisero di sposarsi, con il proposito però di vivere come buoni amici, in amore fraterno, come avevano fatto fino ad allora. Il matrimonio fu celebrato senza gli atti civili e le pubblicazioni di rito. La contessa De Fusco era proprietaria di terreni ed abitazioni nel territorio di Pompei e Bartolo Longo come amministratore si recava spesso nella Valle; vedendo l'ignoranza religiosa in cui vivevano i contadini sparsi nelle campagne, prese ad insegnare loro il catechismo, a pregare e specialmente a recitare il rosario.

Una pia suora **Maria Concetta de Litala**, gli donò una vecchia tela raffigurante la **Madonna del Rosario**, molto rovinata; restauratala alla meglio, Bartolo Longo decise di portarla nella Valle di Pompei e lui stesso racconta, che nel tratto finale, poggiò il quadro per trasportarlo, su un carro, che faceva la spola dalla periferia della città alla campagna, trasportando letame, che allora veniva usato come concime nei campi.



Il 13 febbraio 1876, il quadro venne esposto nella piccola chiesetta parrocchiale, da quel giorno la Madonna elargì con abbondanza grazie e miracoli; la folla di pellegrini e devoti aumentò a tal punto che si rendeva necessario costruire una chiesa più grande. Bartolo Longo su consiglio del vescovo di Nola, iniziò il **9 maggio 1876** la costruzione del tempio che terminò nel 1887. Il quadro della Madonna, dopo essere stato opportunamente restaurato, venne sistemato su un trono; l'immagine poi verrà anche incoronata con un diadema d'oro, ornato da più di 700 pietre preziose, benedetto da papa Leone XII.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 15 MAGGIO - MARIA DONNA DELL'ASCOLTO

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen

(Papa Francesco)



O Regina del cielo  
e della terra, Madre di  
Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi  
occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale  
Protettrice, che nel  
passato hai manifestato

la potenza  
della tua materna protezione soccorrendo nei  
loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi

## PREGHIERA COMUNITARIA

a Te con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e  
vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.

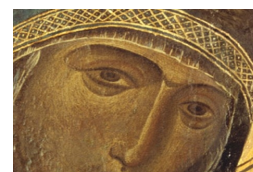
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare  
nell'ora della morte.

Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO: I SANTI E LA DEVOZIONE ALLA MADONNA (prima parte)

La vera devozione alla Madonna secondo *san Tommaso d'Aquino*, consiste nella donazione pronta e completa di tutto se stessi alla Vergine Madre; infatti la parola "Devozione" significa proprio donazione. Ma possiede anche un altro significato, ossia "imitare tutte le virtù interiori ed esteriori della Vergine santissima. L'amore infatti non può esimersi dall'essere senza imitazione, poiché ne mancherebbe l'unione della volontà di agire, e dove c'è il massimo dell'amore c'è anche il massimo dell'imitazione (padre Stefano Maria Mannelli).

Ha detto il Concilio Vaticano II che più imitiamo la Madonna e più diventiamo santi, e se non la imitiamo al 100% tutto si riduce a vana credulità. Per dirla alla San Francesco di Sales, invece, potremmo parlare della vera devozione alla Madonna con questi termini. "una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo suo, con prontezza e affetto".



Infine non potremmo parlare di devozione autentica se non sottolineassimo l'importanza dell'amore incondizionato e il generoso trasporto affettivo necessario che le dobbiamo, infatti senza l'amore puro non può esserci vera devozione. E' proprio l'amore che quando è pieno e perfetto come nella vita dei santi, unifica anche la sofferenza con la partecipazione del dolore altrui (sacrifici, calvario, stigmatizzazione, chiesti dai santi per amore) e la compassione tipica delle persone che amano davvero con il desiderio di adoperarsi in tutto per rendere felice la persona amata.

Ecco spiegato perché i santi si mortificavano, soffrivano la fame, la sete, si facevano martiri per la propria madre e dovunque per amore (vedi San Massimiliano Kolbe). Anche i pastorelli di Fatima si adoperavano con sacrifici e addirittura stringendosi una corda alla vita per consolare il Cuore Immacolato di Maria. Noi spesso nella nostra devozione e nelle nostre preghiere pensiamo solo alla liberazione di ogni disturbo o male, e non ci curiamo di amare questa nostra madre come dovremmo. L'amore alla Madonna ci dice padre Stefano Maria Mannelli (nel suo libro sulla devozione alla Madonna) non è fatta di felicità terrena, ma celeste. I santi che hanno visto la Madonna hanno sempre riferito di voler morire per poterla rivedere, e al termine dell'estasi tutto sembrava così falso e triste su questa terra. Dovremmo riflettere su queste parole.

Padre Pio canticchiando una canzoncina "bella più della luna, e le stelle le più belle..." riferisce che se fosse davvero così la Madonna, di certo non vorrebbe andare in paradiso; la motivazione spiegata ai suoi confratelli era esplicitata nel fatto che la Vergine Maria era ancora più bella di questa descrizione. Senza questi presupposti possono tuttavia esistere anche false devozioni che sono riportate ed elencate da san *Luigi Maria Grignon* nel suo Trattato della vera devozione alla Madonna. Il grande santo mariano, prossimo dottore della Chiesa (processo in corso) elenca ben 7 false devozioni alla Madonna e precisa che la vera devozione porta un'anima ad evitare il peccato e (come abbiamo detto) ad imitare le sue virtù come l'obbedienza perfetta, l'umiltà profonda, l'orazione continua, la mortificazione universale, la purezza divina, la carità ardente, la pazienza eroica, la dolcezza angelica e la sapienza divina.

Tra le devozioni false riporta quella dei critici, degli scrupolosi, degli esteriori, dei presuntuosi, degli incostanti, degli ipocriti e degli interessati.





Descrive tutti quelli che per orgoglio e superbia non vogliono riconoscere il valore e i meriti della Madonna, e anzi si nascondono dietro alla critica, e alla negazione dei dogmi e delle apparizioni, nonché scritti del Magistero della Chiesa.

Tra questi anche i freddi, che si limitano a dire una Ave Maria ogni tanto, senza troppo impegno e avendo paura di rendere troppa importanza alla Madre rispetto al figlio Gesù. Questi ultimi non hanno ben compreso la grande importanza di questa grandiosa donna nell'opera della redenzione. Non solo, e per comprendere la vera devozione con la sua notevole importanza cito san Domenico Savio, che apparendo a san Giovanni Bosco riferisce che la più grande consolazione al momento della morte non era stato solo il fatto di aver condotto una vita in grazia, ma lo era stato soprattutto il fatto di essere stato devoto della Madonna e l'averla molto amata in vita.

La vera devozione è necessaria al dire di tanti santi e dottori della Chiesa per salvarsi e santificarsi. Tutte le grazie arrivano per mezzo di lei, che ha il potere di costringere Dio a fare un miracolo (vedi Cana), la Regina del Purgatorio che tutela e difende i suoi devoti, Colei che Dio ha deciso di innalzare su questa terra dopo che la sua vita terrena è stata vissuta nel nascondimento, nell'umiltà e nell'obbedienza ("Trattato della vera devozione alla Madonna", san Luigi Maria Grignon).

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 16 MAGGIO - MARIA DONNA DELLA PAROLA

"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie" (*Sal 97,1*). Oggi siamo di fronte ad una delle meraviglie del Signore: Maria! Una creatura umile e debole come noi, scelta per essere Madre di Dio, Madre del suo Creatore.

*Dio ci sorprende.* Questa è l'esperienza della Vergine Maria: davanti all'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia. È lo stupore di vedere che Dio, per farsi uomo, ha scelto proprio lei, una semplice ragazza di Nazaret, che non vive nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha compiuto imprese straordinarie, ma che è aperta a Dio, sa fidarsi di Lui, anche se non comprende tutto: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (*Lc 1,38*). È la sua risposta. Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti, e ci dice: fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi! Oggi chiediamoci tutti se abbiamo paura di quello che Dio potrebbe chiederci o di quello che ci chiede. Mi lascio sorprendere da Dio, come ha fatto Maria, o mi chiudo nelle mie sicurezze, sicurezze materiali, sicurezze intellettuali, sicurezze ideologiche, sicurezze dei miei progetti? Lascio veramente entrare Dio nella mia vita? Come gli rispondo?

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo  
e della terra, Madre di  
Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi  
misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale  
Protettrice, che nel  
passato hai manifestato  
la potenza della tua  
materna protezione

soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e  
lontani sono ricorsi a Te con fiducia, esaudisci le  
nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare  
nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto, prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO: I SANTI E LA DEVOZIONE ALLA MADONNA (seconda parte)

La mancanza di devozione a Lei, secondo **Sant'Alfonso Maria De Liguori**, è segno di mancanza di salvezza. San Leonardo da Porto Maurizio diceva addirittura che è impossibile che si salvi chi non è devoto alla Madonna. Più deciso San Luigi Maria Grignon quando afferma che è segno indelebile di cattiva fede e di mancanza di grazia di Dio negli eretici l'assenza di venerazione alla Madonna e il disprezzo dell'Ave Maria che denota la via della perdizione. Padre Pio, invece, tra i grandi devoti alla Madonna, la invocava per chiedere tutte le grazie che avrebbe elargito nelle sue confessioni giornaliere. Arrivò a dare della Tiranna alla Madonna perché era un fiume di grazie e lui non gli riusciva a contenerle tutte. (Tutte le grazie sono di proprietà della Madonna e ne dispone come e quando vuole dice San Luigi Maria Grignon)



La Madonna non è un ostacolo all'unione con Gesù ma la facilita (Lumen Gentium). A tal proposito Santa Geltrude essendosi offesa per la predica del suo parroco, priva di riferimenti a Gesù, con sole lodi alla Madonna, le apparve il Salvatore dicendole di non preoccuparsi poiché era molto contento di questo spiegandole che parlare della sua madre era come se si parlasse di lui pervia della loro unione divina. San Massimiliano Maria Kolbe, infatti, diceva che la Vergine Maria era come un palazzo meraviglioso dove al centro c'era Gesù che regnava. Bisogna entrare in

Maria consacrando a Lei per raggiungere Gesù. Questo è espresso nella consacrazione totale e illimitata Totus Tuus. Questa tipologia di consacrazione prevede la donazione totale di sé, con i nostri beni interni ed esterni, tutte le opere, le preghiere e i sacrifici, presenti, passati e futuri a Gesù per mezzo di Maria. I Santi che hanno praticato questa consacrazione sono ad esempio Padre Pio, San Giovanni Paolo II, San Francesco di Sales, San Massimiliano Maria Kolbe e tantissimi altri come San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova che venne consacrato addirittura nel ventre di sua madre.

Per comprendere l'importanza della devozione e consacrazione alla Madonna basta pensare ai santi quando invocavano con un'Ave Maria la loro madre del cielo, prima di ogni azione ordinaria e straordinaria. Un esempio è santa Veronica Giuliani che veniva aiutata non solo spiritualmente ma anche materialmente dalla Vergine nelle faccende ordinarie di casa come ad esempio il lavaggio della biancheria; le sue consorelle le sentivano spesso pronunciare a bassa voce queste parole: volete fare tutto voi madonna mia? Non volete che io faccia nulla?

**Santa Caterina da Siena** veniva aiutata a fare il pane, Padre Pio era addirittura convinto che la Madonna la vedessero tutti, quando disse al suo direttore spirituale Perché lei non la vede? Il "folle" dell'Immacolata, ossia San Massimiliano Maria Kolbe, offriva innumerevoli sacrifici per Lei, e aveva in bocca sempre il nome Maria, desiderava morire per raggiungerla subito, e le offrì digiuni, povertà, sofferenze e persino la morte sacrificandosi al posto di un padre di famiglia nel campo di concentramento ad Auschwitz. Lì, incoraggiava costantemente i suoi compagni di cella, recitando il Rosario e alleviando le pene con la sicurezza di stare facendo la volontà di Dio.



Quanta fede dà la vicinanza alla Vergine Santa che durante le nostre difficoltà ci allevia i dolori e ci fa quasi gioire delle glorie che ci aspettano in paradiso. Per Sant'Ilario è impossibile che non si salvi chi è devoto alla Madonna, e Dio dà la grazia di questa devozione alle persone che vuole salve. Gesù adempie ad un obbligo quando esaudisce la sua dolce madre, alla quale non può resistere (san Gregorio Magno).

Essere devoti alla Madonna conviene e lo sapevano i Santi quando fondavano chiese e ordini religiosi per la Vergine, o diffondevano il Rosario (arma potentissima per tutte le cause), oppure le medagliette miracolose come San Massimiliano (padre Pio ne aveva una grande scorta) o si facevano percuotere, o incidere le iniziali di Maria sul petto con il ferro caldo e tanto altro. Noi possiamo anche accontentarci di imitare i santi offrendo le nostre piccole azioni quotidiane, o recitare un'Ave Maria ogni ora, o abbellendo di fiori i nostri altarini (per dimostrare amore e riconoscenza), e consacrando alla Madonna saremo felici e fiduciosi di non essere mai abbandonati, né in terra e né in cielo e di godere della sua dolce e preziosa presenza in tutta la nostra vita.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 17 MAGGIO - MARIA DONNA FEDELE

Maria ha detto il suo "sì" a Dio, un "sì" che ha sconvolto la sua umile esistenza di Nazaret, ma non è stato l'unico, anzi è stato solo il primo di tanti "sì" pronunciati nel suo cuore nei suoi momenti gioiosi, come pure in quelli di dolore, tanti "sì" culminati in quello sotto la Croce. Oggi, qui ci sono tante mamme; pensate fino a che punto è arrivata la fedeltà di Maria a Dio: vedere il suo unico Figlio sulla Croce.

La donna fedele, in piedi, distrutta dentro, ma fedele e forte. E io mi domando: sono un cristiano "a singhiozzo", o sono un cristiano sempre? La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede. Dio ci chiede di essergli fedeli, ogni giorno, nelle azioni quotidiane e aggiunge che, anche se a volte non gli siamo fedeli, Lui è sempre fedele e con la sua misericordia non si stanca di tenderci la mano per risollevarci, di incoraggiarci a riprendere il cammino, di ritornare a Lui e dirgli la nostra debolezza perché ci doni la sua forza.

E questo è il cammino definitivo: sempre col Signore, anche nelle nostre debolezze, anche nei nostri peccati. Mai andare sulla strada del provvisorio. Questo ci uccide. La fede è fedeltà definitiva, come quella di Maria.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA



materna protezione soccorrendo nei loro bisogni,

O  
Regina del cielo  
e della terra, Madre di  
Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi  
misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale  
Protettrice, che nel  
passato hai manifestato  
la potenza della tua

quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con  
fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in  
nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.

Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E IL ROSARIO:



### LA MADONNA CONSEGNA IL ROSARIO A S. DOMENICO<sup>8</sup>

(Cosimo Daddi, 1586)

Dopo il Concilio di Trento (1545-1562) la pietà mariana trovò nella recita del rosario una delle sue più peculiari espressioni. Questa forma popolare di preghiera, considerata come il salterio della beata Vergine, venne propagandata dalla Chiesa cattolica per contrastare la riforma protestante. Ma la pratica del rosario aveva avuto un forte incremento già dal 1470, quando il domenicano Alano de la Roche, diffusore della leggenda dell'istituzione del rosario da parte di San Domenico, consolidò le basi di quella pietà organizzando delle confraternite dedicate alla Madonna del Rosario. Nel 1569 il papa Pio V approvava ufficialmente quella pratica e nel 1572 istituiva la festa liturgica a ricordo della battaglia navale di Lepanto, la cui vittoria fu attribuita alle preghiere delle confraternite del Rosario.

Con l'ausilio della pittura la Chiesa contribuiva a propagare la recita del rosario, preghiera alla quale si accordava il potere di vincere gli infedeli e di sconfiggere le dottrine protestanti. Il

quadro di Cosimo Daddi *“La Madonna consegna il rosario a S. Domenico”*, realizzato nel 1586, espone chiaramente le nuove posizioni posttridentine sul culto alla Vergine. Il tema iconografico è riproposto dal pittore toscano così come si era cristallizzato nell'arte cinquecentesca. Prendendo spunto dalla leggenda che raccontava come la Madonna apparve a San Domenico per consegnargli una coroncina, che il santo chiamò *“la corona di rose di Nostra Signora”*, il Daddi illustra l'episodio con la caratteristica composizione dei misteri del rosario collocati come medaglioni attorno alla Vergine e ordinati secondo le sequenze evangeliche. Nella parte superiore del dipinto, come una ghirlanda sostenuta da due angioletti, si mostrano quindici tondi dove sono raffigurati detti misteri, anelli di congiunzione tra l'umano e il divino. In base ai loro contenuti essi sono incorniciati da perle di diverso colore, che richiamano i grani del rosario così suddivisi: verde per i misteri gaudiosi, rosso per i dolorosi, e bianco per quelli gloriosi.

San Domenico riceve dalla Vergine le tre corone del Rosario (dello stesso colore di quelle rappresentate in alto), per meditare i misteri che, tratti dai passi evangelici e della tradizione cristiana, racchiudono il messaggio della salvezza: dall'incarnazione del Verbo fino alla sua gloriosa risurrezione. La Vergine, strettamente associata alla salvezza attuata dal Cristo, occupa il centro del dipinto, seduta su un alto basamento e sostenendo sulle sue ginocchia Gesù bambino, il frutto benedetto del suo seno.

Raccolto in preghiera e in atteggiamento devoto, il santo predicatore attira l'attenzione del bambino Gesù, che lo benedice, mentre sostiene come un trofeo nella mano sinistra un mazzetto di cinque rose, simbolo dell'amore puro che sopravvive alla morte. San Domenico accoglie nelle sue mani le corone del rosario, successione di preghiere paragonate a rose che si schiudono per lodare la Vergine, chiamata dalla tradizione *“Rosa senza spine”* in allusione alla sua natura immacolata.

Alla consegna del rosario partecipa la comunità dei credenti: a sinistra le donne, e alla destra gli uomini, tra i quali si scorge un personaggio che reca un turbante, allusione alla vittoria contro i turchi in Lepanto.

<sup>8</sup> Commento di Ricardo Pérez Marquez.



I due gruppi, raffigurati in diverse pose e atteggiamenti, rappresentano le età dell'uomo dalla fanciullezza fino alla vecchiaia. I loro volti, luminosi e sereni, sono espressione della comunità che si sente amata da Dio, il quale continuamente rivolge la sua parola creatrice agli uomini. Tutti contemplanò l'evento con raccoglimento e devozione, manifestando la loro riconoscenza e gratitudine alla Vergine per il dono che è stato riversato su di loro. Meditando nella preghiera i misteri del rosario i credenti sono chiamati a incarnarli nella propria vita per la fedele sequela del Cristo. A questo scopo i due angioletti in alto mettono in evidenza i medaglioni dove si descrivono due episodi della vita del Salvatore (la nascita, in quello di sinistra, e la crocifissione in quello di destra) che dimostrano la totale spoliazione di un Dio messosi dalla parte degli ultimi.

Il dipinto è strutturato secondo la simbolica del numero cinque e i suoi multipli: i misteri del Rosario, i personaggi nell'ambito della trascendenza (Gesù, Maria, San Domenico e i due angeli), il gruppo delle donne e quello degli uomini. Questo numero, figura dello Spirito Santo (Pentecoste), è segno di unione e simbolo dell'equilibrio delle cinque forme della materia, totalità del mondo sensibile. Per questo le diverse tappe del cammino della salvezza sono distribuite sapientemente in quindici (5x3) momenti fondamentali: dall'incarnazione del Verbo alla sua glorificazione.

Una fanciulla, nel gruppo delle donne, segnala con la mano sinistra l'evento straordinario e dirige lo sguardo degli astanti verso Maria, la *Santa Dei Genitrix*. In vitando alla preghiera dell'Ave Maria, che annuncia e proclama continuamente l'incarnazione del Figlio di Dio, il dipinto mostra la Vergine come *Causa Nostrae Laetitiae*, poiché partorendo il Cristo ha portato una grande allegria nel mondo. La lode tributata a Maria ha il suo fondamento e il suo culmine in Gesù, colui che ha tra mutato la tristezza della morte nella gioia della vita.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 18 MAGGIO - MARIA DONNA DI CARITÀ

Guardiamo Maria: dopo l'Annunciazione, il primo gesto che compie è di carità verso l'anziana parente Elisabetta; e le prime parole che pronuncia sono: "L'anima mia magnifica il Signore", cioè un canto di lode e di ringraziamento a Dio non solo per quello che ha operato in lei, ma per la sua azione in tutta la storia della salvezza. Tutto è suo dono. Se noi possiamo capire che tutto è dono di Dio, quanta felicità nel nostro cuore! Tutto è suo dono. Lui è la nostra forza! Dire grazie è così facile, eppure così difficile! Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? E' una delle parole chiave della convivenza. "Permesso", "scusa", "grazie": se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti. "Permesso", "scusami", "grazie". Quante volte diciamo "grazie" in famiglia? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, ci è vicino, ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. E' facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma andare a ringraziarlo: "Mah, non mi viene".

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo  
e della terra, Madre di  
Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi  
misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale  
Protettrice, che nel  
passato hai manifestato  
la potenza della tua  
materna protezione soccorrendo nei loro bisogni,

quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con  
fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in  
nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare,  
le nostre campagne, i nostri lavori  
e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



FABRIZIO DE ANDRÉ: AVE ALLE DONNE COME TE, MARIA<sup>9</sup>



«Ave Maria, adesso che sei donna,/ ave alle donne come te, Maria,/ femmine un giorno per un nuovo amore/ povero o ricco, umile o Messia» (de André).

La canzone di Fabrizio de André, consegnata all'album *La buona novella* (1970), è molto bella e utile per riflettere, nel mese di maggio, sulla Vergine Maria – che si è ritrovata improvvisamente madre consapevole, pur non avendo “conosciuto” il suo Giuseppe – e, insieme, sulla donna, su ogni donna, quando viene per lei *la stagione di essere madre*.

Non una condanna, l'essere madre, ma una scelta d'amore in due; non un confinamento sessista nella biologia femminile, ma un'opportunità tipicamente femminile, che nessuno può conculcare o svilire.

**Maria, tipo di ogni donna.** La giovanissima ragazza ebrea proviene da un piccolo paese della Galilea e, come annunciatole dall'arcangelo Gabriele, diviene la madre di Gesù.

Ne parlano, seppur in modo essenziale, non soltanto i quattro Vangeli, ma anche l'insieme degli scritti paolini. Nell'antico inno cristologico della *Lettera ai Filippesi* (2,7), troviamo un accenno indiretto: il gesto del Figlio di Dio, che assume la condizione umana, avviene mediante la nascita da una donna, che si dichiara «serva» del Signore. Il testo mariano più antico del Nuovo Testamento è quello di Gal 4,4: «*Ma quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge*».

Non siamo di fronte a una mariologia in germe? I due brani di Mc 3,31-35 e 6,3 sono ricchi di spunti sulla famiglia di Gesù e la domanda «Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli?», ci dice che Gesù non respinge, anzi, presenta la sua mamma come colei che ha ascoltato per prima la parola di Dio e l'ha messa in pratica.

A loro volta, i primi capitoli di Matteo e i primi due capitoli di Luca sono molto importanti per comprendere la vera identità e la missione di Maria. Solo questi evangelisti, infatti, parlano dell'infanzia di Gesù. Richiamando Is 7,14, Maria viene tratteggiata come una donna obbediente, che tace ed esegue la volontà del Padre del cielo. Al momento dell'adorazione dei magi, ella si presenta come la regina (Mt 2,1).

**Una donna “interreligiosa”.** Maria è così importante in ottica religiosa da divenire oggetto di culto e di devozione senza pari nel corso dei secoli. Dai vangeli canonici agli scritti apocrifi, dai dogmi cristiani al culto delle apparizioni (si pensi, solo per esemplificare a Fatima e a Lourdes), quello di Maria di Nazareth è davvero l'emblema di una donna dalla forte carica esistenziale.

Maria attraversa non soltanto la storia del mondo cattolico, ma anche quella ortodossa.

La sura XIX del Corano è intitolata *Maryam, Maria*. Maria, per i musulmani, è la donna tramite la quale l'Altissimo, Onnipotente e Misericordioso ha voluto dare un segno: «*In verità, o Maria, Allah ti ha prescelta; ti ha purificata e prescelta tra tutte le donne del mondo*» (III, 42); e il segno è stato Gesù: «*...un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra*» (XIX, 21).

Anche nella letteratura cristiana apocrifa (ovvero non riconosciuta dalla Chiesa come ispirata, ma comunque recante antichissime tradizioni) si ripercorrono vari aspetti della vita di Maria. Il *Protovangelo di Giacomo*, il *Vangelo di Nicodemo*, il *Vangelo di Gamaliele*, il *Transito Romano*, sono prodighi di dettagli nei periodi più rappresentativi: la nascita, la vita a Nazareth; la Passione e l'Ascensione di Gesù; la morte e la glorificazione.

<sup>9</sup> Articolo di Vincenzo Bertolone, pubblicato sul sito online “Settimananews” il 1 maggio 2023.



Il *Protovangelo di Giacomo* raccoglie, in particolare, un'antica tradizione sul concepimento di Anna: «Nel nono mese Anna partorì e domandò alla levatrice: “Che cosa ho partorito?”».

Questa rispose: “Una bambina “. “In questo giorno – disse Anna – è stata magnificata l'anima mia”, e pose la bambina a giacere. Quando furono compiuti i giorni, Anna si purificò, diede poi la poppa alla bambina e le impose il nome Maria» (5,1).

***Ave alle donne povere e sfruttate.*** Nei testi canonici Maria occupa un posto di rilievo, che ridonda poi nei secoli, particolarmente nel mese di maggio. Ogni invocazione delle Litanie lauretane ne segnala un aspetto: donna bellissima e castissima, vergine immacolata, madre di Cristo e della Chiesa, salute dei malati.

Se la canzone di De André rimane una sorta di inno alla dignità della donna e alle sue potenzialità materne, ancor più profonde sono le affermazioni dei pontefici.

Papa Francesco, a conclusione della *Lettera sulla Misericordia*, riferendosi a Maria, ha scritto: «Il pensiero... si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore».

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 19 MAGGIO - O MARIA!

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen

(Papa Francesco)

### PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni,  
quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto, prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### CARLO ACUTIS, UN GIOVANE DEI NOSTRI TEMPI DEVOTO DELLA VERGINE MARIA

Carlo Acutis muore a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, lasciando nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana. Da quando ha ricevuto la Prima Comunione a 7 anni, non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa. Cercava sempre o prima o dopo la celebrazione eucaristica di sostare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore presente realmente nel Santissimo Sacramento. La Madonna era la sua grande confidente e non mancava mai di onorarla recitando ogni giorno il Santo Rosario. La modernità e l'attualità di Carlo si coniuga perfettamente con la sua profonda vita eucaristica e devozione mariana, che hanno contribuito a fare di lui quel ragazzo specialissimo da tutti ammirato ed amato.

Per citare le stesse parole di Carlo: *“La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo”*. Sua è la frase: *“Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie”*. *Per orientarsi verso questa Meta e non “morire come fotocopie” Carlo diceva che la nostra Bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente*. Ma per una Meta così alta servono Mezzi specialissimi: i Sacramenti e la preghiera. In particolare Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell'Eucaristia che chiamava “la mia autostrada per il Cielo”.



Carlo era dotatissimo per tutto ciò che è legato al mondo dell'informatica tanto che sia i suoi amici, che gli adulti laureati in ingegneria informatica lo consideravano un genio. Restavano tutti meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto studi universitari. Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei sitiweb, ai giornalini di cui faceva anche la

redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani. Era insomma un mistero questo giovane fedele della Diocesi di Milano, che prima di morire è stato capace di offrire le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Il 13 maggio 2013 la Santa Sede ha concesso il nulla osta per l'avvio della sua causa di beatificazione, il cui processo diocesano si è svolto a Milano dal 15 febbraio 2013 al 24 novembre 2016. Il 5 luglio 2018 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che dichiarava Venerabile Carlo, i cui resti mortali riposano nel cimitero di Assisi.

**Cosa rappresentava per lui Maria?** A questa domanda ci risponde Carlo stesso con tutta la sua vita. Nella Madonna egli vedeva la perfetta discepolo di Gesù, la prima collaboratrice all'opera della redenzione, la Madre di Dio e dell'umanità. Scorgeva in lei un'amica, oltre che una madre da amare e da onorare.

### Spiritualità eucaristica<sup>10</sup>

La Madonna era per lui colei che lo portava a Gesù e che lo rendeva disponibile all'ascolto della voce dello Spirito. La spiritualità di Carlo era essenzialmente eucaristica: la sua sete ardente di Dio lo faceva rimanere ore intere davanti al Santissimo Sacramento in silenziosa adorazione. La sua vita spirituale era segnata dall'incontro quotidiano con Cristo nella comunione. Innamorato di Gesù, non riusciva a fare a meno di lui e lo cercava nella Messa. Chi meglio della Vergine avrebbe potuto aiutarlo nel cammino verso l'unione con la Santissima Trinità? Maria assumeva così un'importanza fondamentale per conoscere e seguire Gesù. Maria era per lui un "tabernacolo ideale", colei che per prima aveva portato Gesù nel suo grembo. La tensione continua verso la santità e l'eternità, che fu una caratteristica principale della spiritualità di Carlo, non si spiega se non nel voler imitare le virtù della Vergine Maria. L'affetto che Carlo nutriva nei suoi confronti non era un'infatuazione passeggera, ma un sentimento basato sull'esperienza della fede.

Nonostante la sua giovane età, Carlo non tralasciava mai di recitare il rosario ogni giorno. In questa preghiera scorgeva lo strumento per giungere alla santità e per contribuire alla salvezza delle anime.

<sup>10</sup> Articolo di Nicola Gori, postulatore della causa di Beatificazione del ragazzo e autore di un volume biografico edito dalla Libreria Editrice Vaticana (LEV) intitolato 'Un genio dell'informatica in cielo'.





Il suo esempio era contagioso, perché coinvolgeva nella recita anche i suoi familiari e i suoi amici. Vi erano giorni in cui, avendo più tempo libero dagli impegni scolastici, riusciva a recitare anche tre rosari. Questa devozione era entrata a far parte della sua vita dopo aver letto il messaggio della Madonna di Fatima ai tre pastorelli. Le rivelazioni del Cuore Immacolato di Maria rimasero talmente impresse nella sua anima che non abbandonò mai più per tutta la sua esistenza la recita del rosario.

Per essere sempre più unito alla Vergine, aveva scelto di consacrarsi interamente a lei. Questa donazione completa nelle mani di Maria fu una delle sue più ricorrenti devozioni. Ogni volta che entrava in un santuario dedicato alla Madonna, rinnovava questa consacrazione come se fosse la prima volta. Per un ragazzo della sua età, ciò era un esercizio non comune, ma la Vergine era ormai entrata a far parte della sua vita in modo definitivo. Appena poteva, si recava, insieme con i genitori, in pellegrinaggio ai santuari mariani più famosi d'Italia e d'Europa. Nell'apparizione della Madonna a Fatima, l'esempio dei tre pastorelli fu per lui contagioso al punto che Giacinta, Francesco e Lucia divennero per Carlo i suoi migliori amici. Insieme al santuario di Fatima, Lourdes occupava nel suo cuore un posto molto importante. Le parole dette dalla Madonna a Bernardette le fece proprie e cominciò a pregare anche lui per la conversione dei peccatori e di quanti erano lontani da Dio. Il tenero affetto che aveva nei confronti della Vergine non gli facevano dimenticare i fratelli nel mondo che avevano bisogno dell'aiuto spirituale per ritrovare la fede e la confidenza in Dio.

### Preghiera e sacrificio

Oggetto particolare delle preghiere di Carlo, specialmente durante il rosario, furono proprio i peccatori e le anime del purgatorio. E per loro non solo pregava, ma si sacrificava. Oltre che Fatima e Lourdes, nel corso dei suoi pellegrinaggi si recò anche a Loreto, Pompei, Caravaggio, Oropa, Saragozza, Laus, Pontmain, Rue du Bac e molti altri. Sfruttava ogni gita e ogni occasione per visitare qualche luogo caro a Maria. Ma se l'aspetto esteriore del pellegrinaggio, inteso come momento privilegiato nella ricerca del divino, fu caratteristico del comportamento di Carlo, non dobbiamo dimenticare che la sua spiritualità era fondata essenzialmente sul Vangelo. Anche la contemplazione dei misteri del rosario lo faceva riflettere sul ruolo svolto dalla Madre di Dio nel piano della salvezza. La fanciulla di Nazareth, a cui l'arcangelo Gabriele annunciò l'incarnazione del Verbo, divenne il suo modello ispiratore per essere un autentico testimone di Cristo. Il Cuore Immacolato di Maria fu per Carlo la scoperta dell'amore della Vergine per l'umanità e il mezzo più sicuro per giungere alla santità. È questo il segreto di un ragazzo che riuscì, in un breve arco di tempo, a bruciare le tappe della perfezione, nel solco per lui tracciato dalla volontà divina: con Maria a Gesù. È quanto egli ha lasciato a tutti noi come consegna da seguire e come eredità da custodire.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 20 MAGGIO - MARIA DONNA DELL'ASCOLTO

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

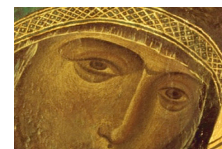


O Regina del cielo e della terra  
Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato la  
potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te

con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in  
nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della  
morte.  
Maria SS. dello Sterpeto, prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### LA DEVOZIONE MARIANA DEL VESCOVO DON TONINO BELLO



Nella spiritualità del Vescovo don Tonino Bello (1935-1993) emerge una radicata devozione mariana. Essa fu espressa nel tempo con i messaggi che annualmente scrisse per la festa della Madonna dei Martiri, compatrona della città di Molfetta. Tale devozione raggiunse il suo apice nell'anno mariano del 1988, in cui egli dedicò gli scritti quaresimali alla figura della Beata Vergine Maria, che costituirono la base del suo libro *Maria, donna dei nostri giorni*, composto in gran parte in questo Santuario, elevato a Basilica pontificia minore tramite bolla il 7 aprile 1987. La relativa celebrazione di elevazione fu presieduta dal Card. Mayer, il 7 giugno del medesimo anno, vigilia di Pentecoste, alla presenza di autorità religiose, civili e militari e di migliaia di fedeli. In tale circostanza, rispondendo a un giovane che gli chiedeva cosa volesse significare tale titolo, egli rispose: «Basilica Minore è quella fatta di pietre. Basilica Maggiore è quella fatta di carne. L'uomo, insomma. Basilica Maggiore sono io, sei tu! Basilica Maggiore è questo bambino, è questa vecchietta, è il Signor Cardinale. Casa del Re».

Leggendo i testi di don Tonino sulla Vergine Maria si colgono, sulla base di una solida adesione alla Scrittura e alla Tradizione, due aspetti: il primo è la forte attenzione ai titoli mariani che la Chiesa ha dato a Maria, il secondo è il riferimento magisteriale alla ferialità della Vergine. Egli si riferisce, infatti, ad un testo della *Apostolicam Actuositatem*: «Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni. L'altra sera, però, quella frase del Concilio riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità. Al quarto paragrafo del decreto sull'Apostolato dei laici c'è scritto testualmente: "Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro". Intanto, Maria viveva sulla terra, non sulle nuvole; i suoi pensieri non erano campati per aria; i suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete; anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra. Lontana dalle astrattezze dei visionari come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano. Ma c'è di più. Viveva una vita comune a tutti, simile cioè alla vita della vicina di casa; beveva l'acqua dello stesso pozzo, pestava il grano nello stesso mortaio, si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei tornava stanca, la sera, dopo aver spigolato nei campi. Le sorprese però non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu "piena di sollecitudini familiari e di lavoro", come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come pensiamo» (28 febbraio 1988).

Molte volte il Vescovo Tonino si recava in questo luogo per gustare il silenzio della contemplazione, soprattutto prima della partenza per un viaggio, ma anche al suo ritorno. Si fermava davanti all'immagine della Vergine e vi rimaneva per lungo tempo, proprio come un figlio obbediente che si mette in ascolto delle lezioni di vita della mamma. La Madonna dei Martiri, poi, era il suo faro di luce, perché era certo che lo fosse anche per il popolo molfettese, affidato alla sua amorevole cura di Pastore. Nel 1991, durante l'omelia della festa a lei dedicata, don Tonino esordì con le seguenti parole: «Se nelle tempeste del mare il faro del porto è utile per alcuni, nelle bufere della vita la Vergine dei Martiri è l'indiscusso punto di riferimento per tutti i molfettesi, che si trovino nel mare o che abbiano a che fare con la terra ferma». La Vergine dei Martiri rappresentava per il Vescovo anche il punto d'unione della città con tutti gli emigrati.



Negli scritti che inviava ai molfettesi all'estero o nei viari viaggi in occasione della festa mariana, egli ribadiva con forza la necessità di avere lei come mamma e guida del cammino. Assai suggestiva è la preghiera che scrisse per i molfettesi emigrati in America: «Madre dolcissima di Cristo e Madre nostra, noi molfettesi, che il destino e la povertà hanno condotto a cercare fortuna in terra d'America, vogliamo oggi dichiarare il nostro indistruttibile amore per te. [...]. Tu sai che serbiamo gelosamente ancora, intrisa di lacrime, l'immagine tua che la mamma ci mise nella valigia, con la raccomandazione che non avessimo mai a dimenticarci di te, o Madonna dei Martiri, nostra compagna di viaggio e testimone silenziosa delle nostre solitudini. Facci comprendere che il dollaro non è tutto, che la vita non è solo "business". Che una casa dove si vive onestamente vale più di cento splendide ville dove regna l'ingiustizia e dove manca l'amore [...]».

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 21 MAGGIO - BEATA MARIA VERGINE

Beata Maria Vergine, con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna, ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso. Custodisci la nostra vita fra le tue braccia: benedici e rafforza ogni desiderio di bene; ravviva e alimenta la fede; sostieni e illumina la speranza; suscita e anima la carità; guida tutti noi nel cammino della santità. Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione per i piccoli e i poveri, per gli esclusi e i sofferenti, per i peccatori e gli smarriti di cuore: raduna tutti sotto la tua protezione e tutti consegna al tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù. Amen.

*(Papa Francesco)*

### PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo e della terra  
Madre di Dio e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani sono ricorsi a Te  
con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.



Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto, prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### L'INVOCAZIONE A MARIA DI UNO DEI DOTTORI DELLA CHIESA: SAN BERNARDO



San Bernardo di Chiaravalle è uno dei principali dottori della Chiesa Cattolica e venerato sia dalla Chiesa cattolica, che da quella luterana ed anglicana. Francese, monaco ed abate dell'ordine cistercense, ha sempre guardato a Dio e alla Vergine Maria come fonte del vero amore per ogni uomo e per ogni cristiano.

Alcune delle pagine più belle di come si vive la vita monastica sono state da lui scritte, postume a quelle di San Benedetto da Norcia. Guardare all'amore, cercare l'amore di Dio attraverso 4 gradi, passando da noi stessi, da Dio a noi, da Dio per Dio, e da noi per Dio.

#### **Bernardo, pregando Maria, aiuta Dante a vedere Dio**

Ma è a Maria che lui guarda ardentemente. Specie nei momenti di confusione spirituale e morale, lui alza gli occhi a lei e confida nel suo ruolo di mediatrice per le proprie sofferenze presso il Padre.

Sarà lo stesso San Bernardo a pregare proprio la Vergine, nel XXXIII canto del Paradiso della Divina Commedia, per permettere a Dante, ancora nel suo corpo mortale, di guardare, anche solo per un istante, la bellezza e la grandezza di Dio, invocandola con una celebre preghiera: "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura".

#### **La preghiera**

L'amore di San Bernardo per Maria non conosce fine. E una delle sue più belle preghiere è "Guarda la stella ed invoca Maria". **È una delle più intense preghiere scritte per invocare l'aiuto della Vergine Maria. Ci pone a guardarla come la nostra stella di ogni giorno:**

*"Se insorgeranno i venti delle tentazioni  
se incorrerai negli scogli delle tribolazioni  
Guarda la stella invoca Maria  
Se sarai sbattuto dalle onde della superbia,  
E dell'ambizione, della detrazione, della rivalità aspra  
Guarda la stella, invoca Maria  
Tu che capisci come in questo scorrere del tempo  
siamo come naufraghi sbattuti tra tempeste e marosi piuttosto che gente che cammina sulla terra solida, non  
distogliere lo sguardo da questa stella,  
se non vuoi essere travolto dalle tempeste  
Se l'iracondia, o l'avarizia,  
o il desiderio disordinato avranno sconquassato la navicella della tua mente,  
Guarda la stella, invoca Maria  
Se turbato dalla grandezza dei tuoi delitti  
confuso dalla coscienza del tuo grande errore  
atterrito dal terrore del giudizio divino  
Incomincerai ad essere inghiottito nel baratro della tristezza  
E nell'abisso della disperazione  
Pensa a Maria.  
Nei pericoli, nelle angustie, nelle cose dubbie  
Pensa a Maria, invoca Maria.*



*Seguendo Lei, non sbagli strada  
Pregando Lei, non sarai disperato  
Pensando Lei, non cadi in errore  
Se Lei ti tiene, non cadrai  
Se Lei ti protegge, non avrai paura  
Se Lei ti guida, non ti stancherai  
Se Lei ti è propizia, giungerai alla meta”.*

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 22 MAGGIO – O MARIA !

Aiuta, o Madre, la nostra fede!  
Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.  
Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,  
uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.  
Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.  
Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.  
Semina nella nostra fede la gioia del Risorto. Ricordaci che chi crede non è mai solo.  
Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

*(Papa Francesco)*



## PREGHIERA COMUNITARIA

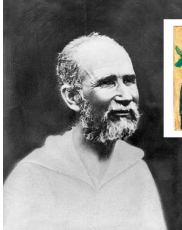
O Regina del cielo e della terra  
Madre di Dio e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti,  
vicini e lontani sono ricorsi a Te  
con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.  
Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto,  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### CHARLES DE FOUCAULD E LA DEVOZIONE MARIANA



#### La giovinezza avventurosa e senza Dio

Nato a Strasburgo il 15 settembre 1858 da genitori di famiglia nobile, all'età di sei anni restò orfano. Allontanatosi dalla fede, fece l'esperienza della vita militare finendo in Algeria e in Marocco, dove studiò l'arabo e conobbe la vita dei Tuareg. Tenente dell'esercito francese di stanza in Algeria, nel 1885 venne esonerato dal servizio per indisciplina e sregolatezza di vita. Affascinato dall'ambiente dell'Africa settentrionale e dalla rudezza dei suoi abitanti, cercò di studiarne le tradizioni e i costumi e, da esploratore curioso delle cose del mondo, non tralasciò la ricerca della verità e dello stesso Dio. Ha lasciato scritto: "Per dodici anni ho vissuto senza alcuna fede: nulla mi pareva sufficientemente provato. L'identica fede con cui venivano seguite religioni tanto diverse mi appariva come la condanna di ogni fede. Per dodici anni rimasi senza nulla negare e nulla credere, disperando ormai della verità, e non credendo più nemmeno in Dio, sembrandomi ogni prova oltremodo poco evidente".

#### Una conversione sincera e radicale

Nel 1886 avvenne in lui una conversione profonda. Lasciò la vita gaudente e si diede alla preghiera e alla penitenza. Nel 1886 ritornò in Francia e fissò la sua dimora a Parigi. Con determinazione e insistenza continuò anche la sua ricerca di Dio. Ripeteva spesso: "Mio Dio, se esisti, fa' che io ti conosca". Approdò così ad una fede forte e radicale, mettendo Dio al centro della sua vita: "Nello stesso attimo in cui cominciai a credere che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui; la mia vocazione religiosa risale alla stessa ora della mia fede". Scrisse di lui Carlo Carretto: "Era nobile e doveva imparare a diventare l'ultimo; era un violento e divenne un uomo mite; era ammalato di sogni di grandezza e fece suo il progetto dell'umiltà e la ricerca dell'ultimo posto per testimoniare l'universalità dell'amore... Se Dio ha potuto cambiare profondamente un tipo del genere, chissà che non possa fare qualcosa anche su di noi?".

Si sentì portato a servire Dio totalmente e completò la sua conversione riscoprendo una fede semplice, incentrata in Gesù che amava chiamare "il Modello unico". Decise di rimanere fedele a Dio e ai suoi comandamenti scegliendo una vita basata sulla preghiera e sull'umiltà. Una volta trovato Dio "fu chiaro per me che non potevo far altro che vivere per lui solo", e decise di farsi monaco Trappista.

#### Fu pellegrino a Nazaret e a Loreto

Recatosi a Nazaret, sentì il desiderio di imitare la vita di povertà, di preghiera, di lavoro e di umiltà della Sacra Famiglia, vivendo anche lui in una piccola capanna. Nazaret fu il luogo della Terra Santa che più lo impressionò. In un periodo in cui Nazaret attirava la pietà cristiana in modo forse troppo sentimentale e poetico, per Carlo de Foucauld fu l'occasione per incontrare il Cristo vero e storico. E' interessante riportare quanto scrisse nel 1977 il card. Ratzinger, allora arcivescovo di Monaco e ora papa Benedetto XVI: "Proprio quando il sentimentalismo circondava Nazaret, il vero mistero di Nazaret è stato scoperto nel suo contenuto più profondo... Fu Charles de Foucauld che, alla ricerca dell'ultimo posto, trovò Nazaret... è Nazaret che lo colpì nel profondo del cuore. Voleva imitare Gesù silenzioso, povero, lavoratore... Seguendo le tracce dei misteri della vita di Gesù, ha trovato il lavoratore Gesù. Ha incontrato il vero Gesù storico... Laggiù, nella meditazione vivente su Gesù, si aprì una nuova via per la Chiesa... Nazaret ha un messaggio permanente per la Chiesa. La Nuova Alleanza non comincia nel Tempio, né sulla Montagna Santa, ma nella piccola casa della Vergine, nella casa del lavoratore, in uno dei luoghi dimenticati della Galilea dei pagani, dal quale nessuno aspettava qualcosa di buono. Solo partendo da lì la Chiesa potrà prendere nuovo slancio e guarire".

Nel 1900 Carlo de Foucauld lasciò la Terra Santa e ritornò in Francia. Si stava preparando al sacerdozio. Dovendo recarsi a Roma volle visitare anche la 'Nazaret italiana', cioè il santuario di Loreto (29 agosto). Mentre stava ancora a Nazaret, in data 10 dicembre 1897, giorno della festa della Madonna di Loreto, scrisse nel suo diario una bellissima pagina sulla Santa Casa: "Oggi è la festa della Santa Casa di Loreto, metà della quale è restata a Nazaret, nella roccia in cui era stata tagliata (la grotta) e l'altra metà trasportata dagli angeli a Loreto.



Casa benedetta dove vado ogni giorno, casa amata dove mi inginocchio così frequentemente, dove tante volte ho adorato e ricevuto il tuo santissimo Corpo, o Gesù. Casa dove Maria e Giuseppe passavano ore ai piedi di Gesù nascosto, in beata contemplazione. Casa che in seguito vide Gesù bambino nelle braccia della Madre, Gesù adolescente, figlio modello di un'amabilità infinita, Gesù giovane che accolse l'ultimo respiro di Giuseppe, Gesù uomo che lavorava per sostenere sua Madre... Casa che per trent'anni ha ascoltato la voce di Gesù, casa entro le cui mura ha battuto per trent'anni il suo Cuore, casa da dove si è innalzata verso il cielo una costante preghiera... Casa che divenne un Cielo, dove la Regina degli angeli e il suo santo sposo adorarono per trent'anni, insieme a miriadi di angeli, il Re dei cieli che viveva in mezzo a loro... Sii benedetta, o casa santa! E tu, Madre mia, che continui ad abitare spiritualmente in questo luogo che ti fu tanto caro per la presenza dell'ospite divino, benedici tutti coloro che sono devoti di questa dolce casa, che ne propagano il culto e diffondono l'amore per te!".

### **Martire e testimone di Gesù tra gli ultimi**

Nel 1901 fu ordinato sacerdote e il 28 ottobre dello stesso anno fissò la sua residenza a Bénis-Abbès, sul confine tra l'Algeria e il Marocco. Nel 1905 costruì a Tamanrasset un piccolo romitorio e successivamente, nel 1910, un eremo nell'Aschrem, cima centrale dell'Haggar, dove pregava e faceva penitenza con l'intento di evangelizzare i Tuareg. Ispirato dall'esempio della Sacra Famiglia volle essere il 'Piccolo fratello di Gesù' e il 'Fratello universale'. Suo motto: "Amare Gesù, imitarlo, obbedirgli". Dall'arrivo a Bénis-Abbès iniziò la nuova vita religiosa di frate Carlo de Foucauld (d'ora in poi si farà chiamare frate Carlo di Gesù). Le sue meditazioni e i suoi ritiri divennero silenzi e scritti per far conoscere direttamente le verità cristiane alle popolazioni del Sahara. Si preoccupò di elevarle spiritualmente e di pensare anche alla loro protezione contro le incursioni delle bande dei briganti che spadroneggiavano lungo i confini algero-marocchini e nella Tripolitania. Nel suo ritiro entrò sempre più in un rapporto intimo con Dio coltivando un'intensa spiritualità centrata sull'eucaristia e su Cristo Crocifisso. Perfezionò nel frattempo gli statuti della fondazione e della congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù. Frate Carlo di Gesù voleva gridare il Vangelo con la vita; per questo aveva scelto di vivere con gli ultimi, nel deserto, per essere testimone di carità e di fede, ma la sua vita si concluse tragicamente a Tamanrasset il 1° dicembre 1916, assassinato durante un attacco di predoni del deserto. È stato beatificato in San Pietro il 13 novembre 2005 sotto il pontificato di Benedetto XVI.

### **La sua eredità spirituale**

Ispirati al suo stile di vita, dopo la sua morte sorsero i Piccoli fratelli di Gesù, le Piccole sorelle del Sacro Cuore di Gesù, e vari istituti simili, come la Fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù, le Piccole Sorelle del Vangelo, le Piccole Sorelle di Nazareth, i Piccoli Fratelli del Vangelo e i Piccoli Fratelli della Croce. Gli scritti spirituali di frate Carlo aiutano a far scoprire il rapporto intimo di fede con Cristo; una fede che dev'essere alimentata dalla preghiera, dalla meditazione e dallo studio delle verità cristiane. "La fede è ciò che ci fa credere dal profondo dell'anima tutti i dogmi della religione, tutte le verità che la religione c'insegna; per conseguenza il contenuto della Sacra Scrittura, e tutti gli insegnamenti del Vangelo: in una parola, tutto ciò che ci vien proposto dalla Chiesa...".

### **Intensa spiritualità eucaristica e mariana**

I suoi innumerevoli scritti ci fanno conoscere il suo pensiero e la sua spiritualità: amare e donare tutto se stesso, come Gesù. Nell'eucaristia, nostro Signore dà tutto; dall'eucaristia si impara a donare, a donare noi stessi, perché non c'è dono finché non si dona se stessi: "Continua, continua sempre... Tu non potrai mai donare quanto Gesù dona a te, non potrai mai abbassarti quanto egli si abbassa venendo fino a te"; "Lo amo, e non posso sopportare di condurre una vita diversa dalla sua". Gesù presente nell'eucaristia riempiva il suo tempo e il suo cuore. Ad una persona che gli chiese come facesse a vivere sempre solo, rispose stupito: "Solo? Ma io non sono mai solo!". Oltre ad una profonda spiritualità eucaristica, frate Carlo viveva intensamente la sua devozione verso la Madonna, amandola come madre e imitandone le virtù: "*Io mi propongo di custodire in me la volontà di lavorare per trasformarmi in Maria, allo scopo di diventare un'altra Maria vivente ed operante*". E ancora: "*Io mi propongo di fare e di offrire tutte le cose con Maria, mediante Maria e in Maria... Io mi propongo di donare a Maria tutte le mie azioni, tutte le mie preghiere, tutte le mie sofferenze, tutta la mia vita spirituale, affinché ella offra e dia tutto a Gesù*".

p. Marcello Montanari



## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 23 MAGGIO - MARIA VIA A GESÙ

C'è una realtà: Maria sempre ci porta a Gesù. È una donna di fede, una vera credente. Possiamo domandarci: come è stata la fede di Maria?

Il primo elemento della sua fede è questo: la fede di Maria scioglie il nodo del peccato (cfr [LG](#), 56). Che cosa significa? I Padri conciliari [del Vaticano II] hanno ripreso un'espressione di sant'Ireneo che dice: «Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede» (AH III, 22, 4).

Ecco il “nodo” della disobbedienza, il “nodo” dell'incredulità. Quando un bambino disobbedisce alla mamma o al papà, potremmo dire che si forma un piccolo “nodo”. Questo succede se il bambino agisce rendendosi conto di ciò che fa, specialmente se c'è di mezzo una bugia; in quel momento non si fida della mamma e del papà. Voi sapete quante volte succede questo! Allora la relazione con i genitori ha bisogno di essere pulita da questa mancanza e, infatti, si chiede scusa, perché ci sia di nuovo armonia e fiducia. Qualcosa di simile avviene nel nostro rapporto con Dio. Quando noi non lo ascoltiamo, non seguiamo la sua volontà, compiamo delle azioni concrete in cui mostriamo mancanza di fiducia in Lui – e questo è il peccato -, si forma come un nodo nella nostra interiorità. E questi nodi ci tolgono la pace e la serenità. Sono pericolosi, perché da più nodi può venire un groviglio, che è sempre più doloroso e sempre più difficile da sciogliere.

*(Papa Francesco)*

### PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo e della terra  
Madre di Dio e Madre nostra, Maria,  
volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti,  
vicini e lontani sono ricorsi a Te

con fiducia, esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.

Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.

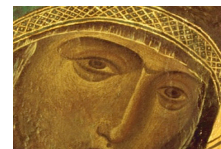
Maria SS. dello Sterpeto,  
prega Gesù per noi.







## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E LA PREGHIERA PIÙ ANTICA ALLA VERGINE MARIA

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.*



È la più antica preghiera a Maria, scritta in greco su un papiro egiziano risalente al sec. III. La sua eccezionale importanza viene dal fatto che vi compare il titolo di "Madre di Dio" molto prima del solenne pronunciamento del Concilio di Efeso (431). Variamente assunto nelle liturgie d'Oriente ed

Occidente, il testo ha conosciuto una lunga tradizione, ispirando altre preghiere alla Vergine. Oggi, nei termini indicati, compare nella Liturgia delle Ore, proposta come antifona mariana a conclusione di Compieta. Può essere

convenientemente pregata anche al termine del Rosario.

Rivolta direttamente a Maria, la preghiera si presenta sobria e precisa nelle titolazioni, semplice ed incisiva nella supplica. Gli oranti mirano all'essenziale: si appellano fiduciosi a Colei, la cui misericordia e capacità di soccorso si concentrano nella sua dignità di Vergine Madre di Dio.

La formulazione concitata della prima riga: sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, lascia spazio nella seconda alla serenità dell'invocazione piena di fede: santa Madre di Dio. Come evidenza bene la melodia gregoriana del testo latino, sembra quasi di vedere gli oranti che, dopo frettoloso accordarsi su dove accorrere per trovare protezione, giungono a pronunciare la loro supplica davanti a Colei che sanno essere sicuro rifugio. Il profondo convincimento che muove l'accorata preghiera è la maternità divina di Maria: rimandando al mistero di Cristo, tale straordinaria maternità non dice distanza-separazione da coloro che sono nella prova, bensì apertura certa del cuore verso di essi.

Generando il Dio-Uomo, Maria ha generato la salvezza dell'umanità bisognosa di essere soccorsa e liberata. Pensiamo alle celebri immagini che raffigurano santa Maria nell'atto di stendere il suo manto per accogliere e difendere, sotto di esso, quanti la cercano con amore.

La supplica è sviluppata in modo bipartito (un pò come la finale del Padre nostro). La prima domanda è in forma negativa: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova. Non è certo questa una mancanza di fiducia nella scarsa attenzione di Maria, quasi ella sia poco incline ad esaudire chi la invoca, quanto piuttosto l'insistenza sulla preziosità del suo aiuto per chi ne ha davvero bisogno, pur se consapevole della propria indegnità.

La seconda domanda, posta in forma positiva: liberaci, chiede l'intervento attivo di Maria, in vista della liberazione da ogni pericolo, sia spirituale che materiale. Risalta così l'asserzione della potente mediazione materna di Maria, in ragione della sua cooperazione al mistero della redenzione operata dal Figlio.



La preghiera si chiude con un'esclamazione laudativa, sigillata nella confessione dell'unicità ed eccellenza di Maria: o Vergine gloriosa e benedetta. La melodia gregoriana, nervosa e rapida nella supplica, sembra attardarsi al momento del congedo, quasi a significare un respiro di sollievo dopo il concitato accorrere a cercare protezione dalla Madre di Dio.

Gli aggettivi che qualificano la Vergine, sottolineano la grandezza dell'opera compiuta in lei dalla Gloria divina, e la benedizione già riconosciutale da Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne!" (Lc 1,42).

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 24 MAGGIO - MARIA DONNA DEL SÌ

Alla misericordia di Dio - lo sappiamo - nulla è impossibile! Anche i nodi più intricati si sciolgono con la sua grazia. E Maria, che con il suo "sì" ha aperto la porta a Dio per sciogliere il nodo dell'antica disobbedienza, è la madre che con pazienza e tenerezza ci porta a Dio perché Egli sciolga i nodi della nostra anima con la sua misericordia di Padre. Ognuno di noi ne ha alcuni, e possiamo chiederci dentro al nostro cuore: quali nodi ci sono nella mia vita? "Padre, i miei non si possono sciogliere!". Ma, questo è uno sbaglio! Tutti i nodi del cuore, tutti i nodi della coscienza possono essere sciolti. Chiedo a Maria che mi aiuti ad avere fiducia nella misericordia di Dio, per scioglierli, per cambiare? Lei, donna di fede, di sicuro ci dirà: "Vai avanti, vai dal Signore: Lui ti capisce". E lei ci porta per mano, Madre, Madre, all'abbraccio del Padre, del Padre della misericordia.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo e della terra,  
Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi su noi miseri figli tuoi.



O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.  
Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E LA PREGHIERA CHE HA ISPIRATO I FEDELI DI OGNI TEMPO: SALVE REGINA

*Salve, Regina, madre di misericordia,  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;  
a te sospiriamo, gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime.  
Orsù dunque, avvocata nostra,  
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,  
il frutto benedetto del tuo seno.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

Varcando le mura dei monasteri medioevali in cui ha avuto origine, la Salve Regina ha ispirato i fedeli di ogni tempo. Ancora oggi, dopo l'«Ave, Maria», è l'invocazione mariana da tutti più conosciuta. Da secoli chiude l'Ufficiatura quotidiana della Chiesa, ed è comunemente recitata a coronamento del Rosario.

Attribuito ad Ermanno il Contratto (+ 1054), il testo esprime liricamente la devozione medioevale alla Vergine, sentita quale Signora da amare e servire degnamente, e come Madre da cui ricevere sicura protezione. Parole e melodia si fondono mirabilmente nel cantare la regalità e la maternità di Colei, che, misericordiosa, stringe a sé i figli di Eva e li guida alla visione gloriosa del suo Figlio, meta ultima del loro faticoso cammino terreno.

L'invocazione si apre col saluto laudativo alla Regina, madre di misericordia, che compreso nella ripetuta salutatione latina Salve, si sviluppa in tre attribuzioni che evidenziano il convincimento degli oranti verso Maria: vita, dolcezza, speranza nostra. Traspare così la consapevolezza di rivolgersi non ad una regina dispotica che incute paura, ma ad una regina teneramente amata, verso la quale si è attratti, davanti alla quale si può spalancare davvero il cuore.

Al saluto segue la presentazione degli oranti, esuli figli di Eva, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, e la loro intenzione di ricorrere a Colei che, mutando l'infelice sorte di Eva, non lascia inascoltati i sospiri di chi è nel disagio e nella prova.

L'invocazione, quindi, fa come un sobbalzo (lo manifesta bene la stessa melodia gregoriana): orsù, dunque, avvocata nostra. Pare di sentire il moto del cuore farsi più concitato nell'attrarre l'attenzione di Maria, affinché intervenga in soccorso di chi la chiama (viene in mente la figura biblica della regina Ester, pronta a farsi avvocata del suo popolo minacciato).

La supplica è tutta racchiusa in due domande: rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi, e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. L'umile Serva del Signore che ha sentito posarsi su di sé lo sguardo dell'Onnipotente, e che ha cantato la misericordia di Dio per tutte le generazioni umane (cf. Lc 1,46-55), riflette negli occhi materni la benedizione del Figlio, Redentore dei miseri. Poiché per mezzo di Maria è venuta al mondo la liberazione e la gioia, si chiede fiduciosi che sia lei a presentarci, al termine del pellegrinaggio terreno, il suo divin Figlio e nostro Signore.

La preghiera si chiude con una triplice esclamazione laudativa verso la Regina, invocata per nome: o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.



L'incrociare i propri occhi pieni di lacrime con gli occhi pieni di misericordia di Maria, è per chi prega motivo di benefico sollievo, di cristiana consolazione, di certa speranza. Dice bene san Bernardo: "Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, e per ottenere la sua intercessione segui i suoi esempi: se la segui non ti smarrirai; se la preghi non perderai la speranza" (Omelia II super Missus est).

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 25 MAGGIO - MARIA DONNA CHE DÀ CARNE UMANA A GESÙ

La fede di Maria dà carne umana a Gesù. Dice il Concilio: «Per la sua fede e la sua obbedienza Ella generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza conoscere uomo, ma sotto l'ombra dello Spirito Santo» (LG, 63). Questo è un punto su cui i Padri della Chiesa hanno molto insistito: Maria ha concepito Gesù nella fede e poi nella carne, quando ha detto "sì" all'annuncio che Dio le ha rivolto mediante l'Angelo. Che cosa vuol dire questo? Che Dio non ha voluto farsi uomo ignorando la nostra libertà, ha voluto passare attraverso il libero assenso di Maria, attraverso il suo "sì". Le ha chiesto: "Sei disposta a questo?". E lei ha detto: "Sì".

Ma quello che è avvenuto nella Vergine Madre in modo unico, accade a livello spirituale anche in noi quando accogliamo la Parola di Dio con cuore buono e sincero e la mettiamo in pratica. Succede come se Dio prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola. Non è facile capire questo, ma, sì, è facile sentirlo nel cuore. Pensiamo che l'incarnazione di Gesù sia un fatto solo del passato, che non ci coinvolge personalmente?

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.



O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

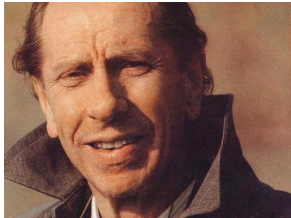
Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MARIA E LA MADRE NELL'OPERA DI DAVID M. TUROLDO



La presenza di Maria, la sua centralità nella vocazione di David Maria Turoldo, non è elemento sorprendente, essendo tale figura specifico riferimento dell'Ordine dei Servi di Maria prescelto dal religioso. Non stupisce dunque che la sua vasta produzione di autore fluviale e multiforme, in poesia e in prosa, abbia spesso come protagonista la Madre di Gesù, evocata su ispirazione delle diverse immagini presenti nella Bibbia - dalla Genesi all'Apocalisse, dal Cantico dei Cantici ai Vangeli - , narrata non nell'ambito di una riflessione

lineare o di un ragionamento argomentato ma procedendo per suggestioni, come più consoni al suo animo e alla sua sensibilità.

È, quella di Maria, una presenza che Turoldo ha coniugato con un intenso sguardo verso il "femminile" : vissuto attraverso amicizie con donne di cui «padre David non aveva paura», come ebbe a dire di lui la poetessa Alda Merini; cantato nel dono della maternità, che ricorre costantemente dai primi agli ultimi versi del prolifico poeta, sovente intrecciato con la generatività della terra di cui egli coglie la potenza creatrice e insieme la fragilità, il rischio di distruzione. Si può rintracciare in Turoldo una vera "mistica della maternità", che investe tutte le madri del mondo, soprattutto le madri di persone sofferenti, come i poveri o gli uccisi perché resistenti all'ingiustizia, o caduti per mano di qualche sopraffazione.

Esemplari sono in tal senso le parole dedicate alla madre di Pier Paolo Pasolini dopo la morte scandalosa del figlio, che suscitò la solidarietà partecipe e commossa di padre David: «*Tu, che eri per lui la sua vera chiesa, il segno di una fede magari bestemmiata ma mai tradita nel profondo della sua passione... Tu, che sei stata la sua madre addolorata sotto la Croce, immagine di una umanità che ancora, dalle nostre parti e nei paesi più poveri del mondo, continua a piangere su qualche figlio ucciso, su qualche innocente crocefisso*».

Se ogni madre sofferente diventa, nell'immaginario turoldiano, figura suggestiva di Maria – e analogamente Maria figura di ogni madre -, è in primo luogo la sua che incarna in forma privilegiata questa corrispondenza. Così, nella serenità del Natale, Turoldo canta la madre come «parente della Vergine»<sup>2</sup>; e, ancor più, nella memoria dell'origine della propria vocazione, si rivede fanciullo, in visita al santuario della Madonna delle Grazie di Udine, confondere i volti della madre e dell'Addolorata all'altare a lei dedicato: «*E io che vedevo, vedevo il volto di mia madre contadina, il volto della Madonna popolana, che mi sembrava l'immagine di tutte le donne del Friuli vestite di nero. Sono immagini che non ho più dimenticato. E anzi quando, cresciuto, ho cominciato a cantare, proprio ripensando a quelle immagini, non sapevo più distinguere se erano due realtà o una realtà sola: sotto la croce, con questo cuore spezzato, questo volto pieno di lacrime di mia madre*». La devozione mariana, "devozione regina" della pietà cattolica del primo Novecento, poggiava sulla valenza psicologica del legame di Maria con la madre che fu senz'altro anche di padre David, ma i suoi scritti ci permettono di rintracciare motivi e temi che travalicano la dimensione devozionale, disegnando un ruolo eminentemente teologico di Maria.

Nei carmi disseminati nelle diverse raccolte poetiche che veniva componendo negli anni, nei commenti evangelici e neo testamentari di *Non hanno più vino*; nelle sillogi *Laudario della Vergine*, «*Via pulchritudinis*» e *Ave Maria*, Turoldo delinea un'immagine di Maria "madre della salvezza" e "madre della bellezza" che, nella logica dell'incarnazione, si offre come «*forza viva e operante nella storia e "anello" di congiunzione tra il cielo e la terra*». Ispirandosi alla lezione del confratello padre Giovanni Vannucci e avendo presente la linea teologica che vedeva nella bellezza un accesso privilegiato alla Rivelazione divina, padre David celebra in Maria l'amore di Dio per le creature e il «*riflesso della bellezza divina*», riconoscendo in lei la congiunzione tra visibile e invisibile, «*la mediazione tra le due polarità del cielo e della terra*».



Maria non è dunque solo oggetto di devozione ma anche forza operante nella storia, grande – «la più grande» - manifestazione dell'azione di Dio, attraverso la quale è operata la redenzione. Per questo, in una delle sue laudi mariane più belle, dall'espressivo titolo *Senza Maria anche Dio sarà triste*, Turollo può cantare il gemito della natura, devastata dal male e dalle ingiurie arrecate dagli uomini, ed evocare l'azione riparatrice e rigeneratrice di Maria

Una lode dall'andamento liturgico, che invoca e insieme inserisce Maria nella speranza di rinnovamento che sempre contraddistinse la vita di questo religioso, facendone un paladino di tutte le liberazioni dalla negatività e dalle ingiustizie: personali, sociali, politiche, ecologiche. Ma Maria nell'ottica turolloiana diventa anche figura del credente che lotta con il silenzio di Dio per conservare la sua fede. Nell'assillante ricerca di Dio che segnò la sua vicenda e i suoi versi, anche Maria sembra talvolta trascinata nella notte del dubbio, come nella lirica *Sotto il legno in silenzio*.

Accanto al tema ricorrente di Maria come simbolo di tutte le madri vittime con i figli del tremendo dolore inflitto da poteri iniqui, si staglia qui il drammatico motivo dell'«assenza» di Dio: forse anche Maria «non vede più nulla»? Forse anche i suoi occhi scorgono solo una «foresta di croci»? No, risponde il poeta Turollo: di fronte alla notte della fede «che tutti avvolge», il silenzio di Maria appare la «sola risposta al mistero del mondo» e il credente può accostarsi per rinvenire «quanto è possibile appena di credere».

Quello di Maria non è un silenzio vuoto ma un silenzio affidato, a quel silenzio l'umanità può rivolgersi con fiducia totale, esplicitata con scabra eloquenza nella lirica successiva: «Ma tu credevi per tutti da sola». Nella notte del Calvario, simbolo della grande notte che oscura il mondo, Maria tiene accesa la luce della fede e a lei può volgersi, ascoltato, «il grido raro di quanti confessano che il vero figlio di Dio era lui, e che ogni vittima è sempre tuo figlio»

di Mariangela Maraviglia

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 26 MAGGIO - CON MARIA VERSO GESÙ

Crederci in Gesù significa offrirgli la nostra carne, con l'umiltà e il coraggio di Maria, perché Lui possa continuare ad abitare in mezzo agli uomini; significa offrirgli le nostre mani per accarezzare i piccoli e i poveri; i nostri piedi per camminare incontro ai fratelli; le nostre braccia per sostenere chi è debole e lavorare nella vigna del Signore; la nostra mente per pensare e fare progetti alla luce del Vangelo; e, soprattutto, offrire il nostro cuore per amare e prendere decisioni secondo la volontà di Dio. Tutto questo avviene grazie all'azione dello Spirito Santo. E così, siamo gli strumenti di Dio perché Gesù agisca nel mondo attraverso di noi.

## PREGHIERA COMUNITARIA



O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e  
Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi  
misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.  
O nostra speciale Protettrice,

che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e  
lontani sono ricorsi a Te con fiducia,

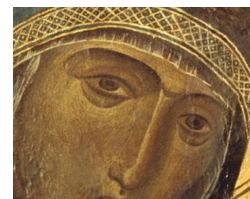
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro  
aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della  
morte. Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E LA PREGHIERA *ALMA REDEMPTORIS MATER*

*O santa Madre del Redentore,  
porta dei cieli, stella del mare,  
soccorri il tuo popolo  
che anela a risorgere.  
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,  
nello stupore di tutto il creato,  
hai generato il tuo Creatore,  
madre sempre vergine,  
pietà di noi peccatori.*

«Nello stupore di tutto il creato»! Queste parole dell'antifona esprimono quello stupore della fede, che accompagna il mistero della maternità divina di Maria. [...] Quanto mirabilmente lontano si è spinto Dio, creatore e signore di tutte le cose, nella «rivelazione di se stesso» all'uomo! Quanto chiaramente egli ha superato tutti gli spazi di quell'infinita «distanza», che separa il creatore dalla creatura! [...] Tutto il creato e, più direttamente, l'uomo non può non rimanere stupito di fronte a questo dono, di cui è divenuto partecipe nello Spirito Santo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv3,16). Al centro di questo mistero, nel vivo di questo stupore di fede, sta Maria. Alma Madre del Redentore, ella lo ha provato per prima: «Tu che hai generato, nello stupore di tutto il creato, il tuo santo Genitore» !

Nelle parole di questa antifona liturgica è espressa anche la verità della «grande svolta», che è determinata per l'uomo dal mistero dell'incarnazione. [...] È una svolta incessante e continua tra il cadere e il risollevarsi, tra l'uomo del peccato e l'uomo della grazia e della giustizia. [...] «Soccorri il tuo popolo, che cade, ma pur sempre anela a risorgere»! Questa è l'invocazione rivolta a Maria, «alma Madre del Redentore», è l'invocazione rivolta a Cristo, che per mezzo di Maria è entrato nella storia dell'umanità. [...]

Essa è anche una incessante sfida alle coscienze umane, una sfida a tutta la coscienza storica dell'uomo: la sfida a seguire la via del «non cadere» nei modi sempre antichi e sempre nuovi, e del «risorgere», se è caduto. [...]

...la Chiesa, da parte sua, con tutta la comunità dei credenti e in unione con ogni uomo di buona volontà, raccoglie la grande sfida contenuta nelle parole dell'antifona sul «popolo che cade, ma pur anela a risorgere» e si rivolge congiuntamente al Redentore ed a sua Madre con l'invocazione: «Soccorri». Essa, infatti, vede - e lo attesta questa preghiera - la Beata Madre di Dio nel mistero salvifico di Cristo e nel suo proprio mistero; la vede profondamente radicata nella storia dell'umanità, nell'eterna vocazione dell'uomo, secondo il disegno provvidenziale che Dio ha per lui eternamente predisposto; la vede maturamente presente e partecipe nei molteplici e complessi problemi che accompagnano oggi la vita dei singoli, delle famiglie e delle nazioni; la vede soccorritrice del popolo cristiano nell'incessante lotta tra il bene e il male, perché «non cada» o, caduto, «risorga».

Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Redemptoris Mater*, nn.51-52.



## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 27 MAGGIO - MARIA DONNA DEL CAMMINO

Guardiamo alla fede di Maria come cammino: il Concilio afferma che Maria «ha camminato nel pellegrinaggio della fede» (LG, 58). Per questo lei ci precede in questo pellegrinaggio, ci accompagna, ci sostiene. In che senso la fede di Maria è stata un cammino? Nel senso che tutta la sua vita è stata seguire il suo Figlio: Lui – Lui, Gesù – è la via, Lui è il cammino! Progredire nella fede, avanzare in questo pellegrinaggio spirituale che è la fede, non è altro che seguire Gesù; ascoltarlo, lasciarsi guidare dalle sue parole; vedere come Lui si comporta e mettere i nostri piedi nelle sue orme, avere i suoi stessi sentimenti e atteggiamenti. E quali sono, i sentimenti e gli atteggiamenti di Gesù? Umiltà, misericordia, vicinanza, ma anche fermo rifiuto dell'ipocrisia, della doppiezza, dell'idolatria. La via di Gesù è quella dell'amore fedele fino alla fine, fino al sacrificio della vita, è la via della croce.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,

esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.



Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

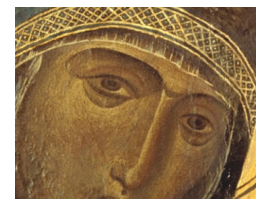
Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto

prega Gesù per noi.





## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E L'ASCENSIONE

*O Dio, Padre buono,  
che in Maria, primogenita della redenzione,  
ci hai dato una madre di immensa tenerezza,  
apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito  
e fa' che a imitazione della Vergine  
impariamo a magnificarci  
per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio.  
Per Cristo nostro Signore.  
(Messale Romano)*

Con Gesù che ascende al cielo, la nostra umanità è innalzata accanto a Dio nella gloria. Si conclude così lo scopo del mistero dell'incarnazione del Verbo nel grembo di Maria: rendere gli uomini partecipi della vita divina. Ciò che si è compiuto nel "Figlio dell'uomo" ormai assiso alla destra del Padre e sempre vivo per intercedere in favore degli uomini (cf. Eb 7,25), deve compiersi nell'umanità intera: per questo, Gesù sale al cielo senza abbandonare la terra, lascia gli uomini senza separarsi da loro, scompare dalla vista dei discepoli per risplendere nei loro cuori attraverso la fede e i sacramenti, incessantemente animati dal suo Santo Spirito (cf. Lc 24,13-35).

L'eredità più grande che Gesù lascia visibilmente ai suoi discepoli è sua Madre (cf. Gv 19, 25-27). E dalla testimonianza degli Atti degli Apostoli sappiamo che proprio attorno a Maria si raccolgono in preghiera unanime gli amici del Figlio risorto e asceso al cielo, in attesa dello Spirito (cf. At 1,9-14). Sull'atteggiamento orante dei discepoli di Gesù, dopo la sua ascensione, si conclude, del resto, anche il vangelo di Luca (cf. Lc 24, 50-53). La preghiera comune dei discepoli è infatti il modo privilegiato per sentirsi Chiesa, per far memoria della presenza viva del Risorto, per spalancare i cuori alla grazia dello Spirito Santo, per non fermarsi passivamente a guardare il cielo ma intraprendere il cammino missionario, in attesa del ritorno del Signore (cf. At 1,9-11).

Su questo sfondo, l'orazione ci aiuta ad accostarci al mistero dell'Ascensione del Signore in comunione con Maria, riconosciuta come primogenita della redenzione, *madre di immensa tenerezza* dataci da Dio, Padre buono. A Lui si domanda innanzitutto di *aprire i nostri cuori alla gioia dello Spirito*. La tristezza della separazione fisica da Gesù prepara alla gioia dell'effusione dello Spirito Santo; l'Ascensione è preludio della Pentecoste. La Vergine di Nazaret, che è stata la prima a gioire dell'annuncio della redenzione recatole dall'Angelo, la prima a rallegrarsi per l'effusione dello Spirito che l'avrebbe resa Madre del Redentore degli uomini, dopo l'Ascensione aiuta gli Apostoli ad accogliere in cuore la gioia della consacrazione pentecostale. Oltrepassando i limiti del tempo, la preghiera ci dona la gioia di fare esperienza dello Spirito di Cristo.

La supplica si prolunga domandando a Dio: *fa' che a imitazione della Vergine impariamo a magnificarci per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio*.

Il tempo che va dall'Ascensione del Signore al suo Ritorno glorioso nell'ultimo giorno è per la Chiesa tempo di lode e di annuncio dell'opera stupenda compiuta dal Figlio di Dio fatto uomo. È il tempo in cui risplende nella Chiesa la materna compagnia e l'esempio illuminante della Vergine del Magnificat, prima consapevole del mistero che ha trasfigurato gli abitanti della terra in abitanti del Cielo.



## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 28 MAGGIO - MARIA DONNA CHE ASCOLTA LA VOCE DI DIO

Il cammino della fede passa attraverso la croce e Maria l'ha capito fin dall'inizio, quando Erode voleva uccidere Gesù appena nato. Ma poi questa croce è diventata più profonda, quando Gesù è stato rifiutato: Maria sempre era con Gesù, seguiva Gesù in mezzo al popolo, e sentiva le chiacchiere, le odiosità di quelli che non volevano bene al Signore. E questa croce, Lei l'ha portata! Allora la fede di Maria ha affrontato l'incomprensione e il disprezzo. Quando è arrivata l'"ora" di Gesù, cioè l'ora della passione: allora la fede di Maria è stata la fiammella nella notte, quella fiammella in piena notte.

Maria è la donna dell'ascolto, della decisione e dell'azione. Maria sa ascoltare la voce di Dio, i fatti reali e comprenderne il significato. Maria ascolta "meditando" tutto, prudentemente, nel suo cuore. Si prende il "tempo" necessario per capire, per sviscerare, per concretizzare quello che le viene detto.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,

esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.



Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO E LA RISURREZIONE

*O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio  
hai ridato la gioia al mondo intero,  
per intercessione di Maria Vergine  
concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.  
(Messale Romano)*

L'invocazione dell'orazione è un'esclamazione, piena di fede, per la gioia "cosmica" scaturita dalla vittoria di Cristo: O Dio, nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero. Come fu prodigiosa la nascita di Gesù alla vita mortale nella notte di Betlemme, così fu mirabile la sua nascita alla vita immortale nella notte della risurrezione. Il risvegliarsi di Cristo, addormentato nel sonno della morte, porta con sé il risveglio dell'intero universo: tutta la creazione è raggiunta dalla luce radiosa del giorno che non tramonta e liberata dalle tenebre della morte, causa di tristezza invincibile. Pensiamo al canto che risuona, la domenica di Pasqua, nelle nostre chiese: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Ralleghiamoci ed esultiamo».

La gioia nasce dal decisivo intervento di Dio: la risurrezione del Figlio manifesta tutta la gloria del Dio vivente. È gioia pasquale che fiorisce dal sacrificio supremo; è grido di vittoria per il trionfo riportato sul dominatore di questo mondo. Gesù stesso, nell'imminenza della sua passione, avvertì i discepoli della gioia del reincontro: «Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia... ora siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia» (Gv 16, 20-23). E così, secondo Giovanni, proprio questa fu la reazione all'apparizione del Risorto la sera di Pasqua: «I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20). In continuità con tale esultanza, ogni anno la Chiesa entra nella celebrazione della risurrezione del Signore, nella veglia pasquale, col canto dell'Exultet che inizia invitando cielo e terra a rallegrarsi: «Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste... Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo. Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore.

Similmente, i prefazi pasquali sottolineano concordemente: «Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra». Il motivo della gioia ritorna anche nella supplica dell'orazione, dove si chiede a Dio: concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Certo, Dio non è scarso nel concedere quanto si chiede, ma la nostra empietà può vanificare il suo dono. Poco varrebbe il sapere dell'esultanza del mondo intero per la gloriosa risurrezione di Cristo se poi non si giungesse a godere la gioia di vivere sempre con Lui «nei cieli nuovi e nella terra nuova»: tristezza insuperabile sarebbe il restare travolti, colpevolmente, dalla «*morte secunda*», come san Francesco chiama l'esclusione dalla definitiva partecipazione alla vita divina (Fonti Francescane, n. 263). Ci si affida, pertanto, all'intercessione di Maria Vergine, acclamata dalla pietà cristiana come "causa della nostra gioia". Maria è la prima a cantare nel Magnificat l'esultanza per quanto il Signore opera di generazione in generazione. È la prima a gustare intimamente la gioia della risurrezione del Figlio e a parteciparvi perfettamente, anima e corpo, nella gloria dei cieli: da lì accompagna maternamente i suoi figli perché possano godere la gioia della vita senza fine. Anche l'antifona Regina caeli, cantata nel tempo pasquale, si chiude col ricorso all'intercessione della Madre del Risorto: «Prega il Signore per noi, alleluia».



## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 29 MAGGIO - MARIA DONNA DELLA RISURREZIONE

Nella notte del sabato santo Maria ha vegliato. La sua fiammella, piccola ma chiara, è stata accesa fino all'alba della Risurrezione; e quando le è giunta la voce che il sepolcro era vuoto, nel suo cuore è dilagata la gioia della fede, la fede cristiana nella morte e risurrezione di Gesù Cristo. Perché sempre la fede ci porta alla gioia, e Lei è la Madre della gioia: che ci insegni ad andare per questa strada della gioia e vivere questa gioia! Questo è il punto culminante – questa gioia, questo incontro di Gesù e Maria, ma immaginiamo come è stato ... Questo incontro è il punto culminante del cammino della fede di Maria e di tutta la Chiesa. Com'è la nostra fede? La teniamo accesa, come Maria, anche nei momenti difficili, i momenti di buio? Ho sentito la gioia della fede?

Questa sera, Madre, ti ringraziamo per la tua fede, di donna forte e umile; rinnoviamo il nostro affidamento a te, Madre della nostra fede. Amen.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.



O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO: MARIA SEDE DELLA SAPIENZA

*Padre della luce,  
che per risollevarci in Cristo l'umanità decaduta  
hai eletto la Vergine Maria come sede della Sapienza,  
donaci con il suo materno aiuto  
una coscienza profonda dei nostri limiti,  
per non lasciarci travolgere dall'orgoglio  
e servirti con l'umiltà che a te piace.  
Per Cristo, nostro Signore.*

(Messa della Beata Vergine Maria)

Noi invochiamo la Santa Vergine come “Sede della Sapienza”. Ma che cos'è la Sapienza? O, meglio, chi è la Sapienza?

In alcuni testi dell'Antico Testamento, elaborati specialmente dopo l'esilio babilonese, la Sapienza viene identificata con la Legge di Mosè (Dt4, 6; Sir24, 1-25; Bar3, 12; 4, 1), anzi con il complesso delle Sacre Scritture (Sir1, 1-3. 6-14). In quei libri venerandi è documentata la storia del Signore col suo popolo, e, pertanto, vi è in essi manifestata la Sapienza di Dio, cioè il suo disegno, il suo pensiero, a riguardo non solo d'Israele, ma dell'umanità intera e di tutta la creazione (Sir42, 15; 50, 24; Sap8, 8; 9, 9.18; 10, 1-19. 21). Di conseguenza, il sapiente sarà colui che legge, scruta i Libri Sacri e custodisce nel cuore la “Torah”, per ricavarne lezioni di vita (Sal107, 1-42. 43; Sir50, 27-28).

Questa amorosa frequentazione della Storia sacra si fa più intensa nei giorni della sofferenza (Gdt8, 25-29), quando cioè il comportamento di Dio appare enigmatico (Sir4, 17-18): “Il suo pensiero, infatti - dice la Scrittura - è più vasto del mare e il suo consiglio più del grande abisso” (Sir24, 27).

Il pio israelita, reso sapiente dal magistero delle Scritture, guarda gli uomini e il mondo nell'ottica di Dio. Anzi, così vivendo, contrae vincoli specialissimi con lui; diviene figlio (Sir15, 2 a), fratello (Pr7, 4), amico (Sap8, 18), sposo (Sap8, 2 b. 9. 16; Sir15, 2 b) della Sapienza.

Il messaggio del Nuovo Testamento insegna che Cristo è “Sapienza di Dio” (1 Cor1, 24). Nella sua Persona, nelle sue parole e nei suoi gesti il Padre rivela in maniera definitiva qual è il suo progetto di redenzione (cf. Lc7, 29. 30. 35). È un piano difficile a capirsi, perché passa attraverso lo scandalo della sofferenza e della Croce (1 Cor1, 25).

Maria Santissima è “Sede della Sapienza” in quanto accolse Gesù, Sapienza incarnata, nel cuore e nel grembo. Col “fiat” dell'Annunciazione, ella accettò di servire la volontà divina, e la Sapienza pose dimora nel suo seno, facendo di lei una sua discepola esemplare. La Vergine fu beata non tanto per aver allattato il Figlio di Dio, quanto piuttosto per aver nutrito se stessa col latte salutare della Parola di Dio (cf. Lc11, 27-28). A imitazione di Maria, il cuore di ogni credente si trasforma in abitacolo di Cristo-Sapienza. A somiglianza di ciò che avveniva tra il verace israelita e la Sapienza, anche tra noi e il Signore si instaura una forma arcana di parentela spirituale. Lo dice Gesù stesso: “Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre” (Mt12, 50; cf. Mc3, 35; Lc8, 21).

Maria ci guidi e ci aiuti a vivere in tal modo i nostri rapporti con Gesù Redentore.

*Giovanni Paolo II, Angelus, Castel Gandolfo, 4 settembre 1983*



## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 30 MAGGIO - MARIA GIOVANE FIGLIA D'ISRAELE

In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore. Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in Lei è proprio concentrato tutto quel cammino, tutta quella strada di quel popolo di fede, che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio".

E Maria come ha vissuto questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio.

*(Papa Francesco)*

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato  
la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.



Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.  
Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.



## CAMMINIAMO INSIEME A MARIA PER COMPIERE LA VOLONTÀ DI DIO



### MESE DI MAGGIO: MARIA E LA PENTECOSTE

*O Padre, che hai effuso i doni del tuo Spirito  
sulla beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo,  
fa' che perseveriamo unanimi in preghiera  
con Maria nostra Madre  
per portare al mondo, con la forza dello Spirito,  
il lieto annunzio della salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.*

(Messe della Beata Vergine Maria)

Sulla base biblica degli Atti degli Apostoli (1,12-14. 2,1-4), la parte invocativa dell'orazione si rivolge a Dio confessando il mistero della Pentecoste: «hai effuso i doni del tuo Spirito sulla beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo». L'azione del Padre è descritta nell'effusione dei doni dello Spirito: il Dono di Dio, lo Spirito Santo, venendo porta con sé ricchezza inesauribile di doni; i “sette doni”, ispirati dal Libro di Isaia (11,2), sono infatti soltanto esemplari ma non esaustivi. Della Vergine e degli Apostoli si rileva la comunione nella preghiera: la partecipazione dello Spirito di Dio allo spirito dell'uomo non avviene fuori della preghiera, giacché la grazia divina suppone animi ben disposti, cuori rivolti al Signore. Infine, viene menzionato il Cenacolo, che non è un luogo generico di preghiera ma quello in cui Cristo ha celebrato la prima Eucaristia, sacramento in cui incessantemente interagiscono lo Spirito Santo, con i suoi doni, ed i discepoli in preghiera sull'esempio di Maria e degli Apostoli. Il medesimo luogo per l'Eucaristia e la Pentecoste pone in luce mirabili connessioni: ogni volta che celebriamo i santi misteri il Padre effonde lo Spirito Santo sulla comunità orante nel nome di Cristo.

Da quanto detto nell'invocazione consegue la supplica rivolta a Dio: «fa' che perseveriamo in preghiera unanime con Maria nostra Madre». Si chiede al Padre di aiutarci a riprodurre nelle nostre riunioni di preghiera la riunione pentecostale del Cenacolo, ponendo in risalto tre caratteristiche: la perseveranza, l'unanimità, la comunione con Maria. La perseveranza nel pregare è obbedienza al comando di Gesù («pregate sempre senza stancarvi»: cf. Lc 18,1; 1Ts 5,17), è costanza di sempre e non soltanto di quando se ne ha voglia o si ha tempo. L'unanimità esprime la comunanza di intendimenti-desideri degli oranti, l'accordarsi su cosa domandare e il farlo insieme (cf. Mt 18,19); tale sintonia spirituale, opera dello Spirito che fonde insieme il corpo ecclesiale, ci porta a valutare l'importanza della preghiera liturgica che si preoccupa di tutto l'organismo della Chiesa, lasciando le intenzioni particolari piuttosto alla preghiera privata. Infine, la comunione con Maria, sperimentata come nostra Madre: la maternità spirituale della Vergine, rifulgente nel mistero della Pentecoste, si esprime e si avverte specialmente nel contesto della preghiera ecclesiale. Scrive Cromazio d'Aquileia che «la Chiesa di Cristo, dove abita la Madre del Signore, è la casa di Maria»  
(Sermone 29,4: CCL 9A, 134).

Contro visioni parziali che distaccano la preghiera dall'impegno vissuto, la supplica dell'orazione si prolunga nel domandare la realizzazione dei frutti della preghiera perseverante ed unanime: per portare al mondo il lieto annunzio della salvezza. La celebrazione suscita la testimonianza del Vangelo in parole e



opere, sul modello della Pentecoste: la primitiva comunità, con a capo Pietro, passa dal Cenacolo all'annuncio del Salvatore per le vie del mondo. Il rapporto pentecostale tra preghiera e testimonianza di vita, è evidenziato dall'inciso: con la forza dello Spirito. «Senza la tua forza nulla c'è nell'uomo» recita la Sequenza di Pentecoste; neppure l'autentico annuncio del Vangelo.

## PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

### 31 MAGGIO - MARIA MODELLO DI CARITÀ

*Maria è modello di carità. In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi.*

*La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa: è come Maria. La Chiesa non è un negozio, la Chiesa non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ong, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo. Questa è la Chiesa: non porta se stessa, se è piccola, se è grande, se è forte, se è debole, ma la Chiesa porta Gesù. E la Chiesa deve essere come Maria, quando è andata – lo abbiamo sentito nel Vangelo – quando è andata a fare la visita ad Elisabetta. Cosa portava Maria? Gesù! E la Chiesa porta Gesù. E questo è il centro della Chiesa, eh? Portare Gesù. Se – un'ipotesi – una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella è una Chiesa morta. Capito? Deve portare Gesù? E deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la forza di Gesù.*

(Papa Francesco)

## PREGHIERA COMUNITARIA

O Regina del cielo  
e della terra, Madre di Dio e Madre nostra,  
Maria, volgi i tuoi occhi misericordiosi  
su noi miseri figli tuoi.

O nostra speciale Protettrice,  
che nel passato hai manifestato



la potenza della tua materna protezione  
soccorrendo nei loro bisogni, quanti, vicini e lontani  
sono ricorsi a Te con fiducia,  
esaudisci le nostre preghiere e vieni in nostro aiuto.

Estirpa, o Maria, estirpa il maledetto peccato.  
Conserva nelle nostre famiglie la fede,  
la tranquillità, la pace e l'amore.

Benedici il nostro mare, le nostre campagne,  
i nostri lavori e non ci abbandonare nell'ora della morte.

Maria SS. dello Sterpeto  
prega Gesù per noi.